IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 192 — EDIZIONE DI CITTA' — DOMENICA 8 AGOSTO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

Il giorno nel quale sorgerà una vera Conferenza della Pace, o sotto il nome di società delle Nazioni, o con qualsiasi altro, a rassettare il mondo in base ai principî del diritto e della giustizia, seguendo le leggi incoercibili della natura e della storia, spetterà all'Italia la corona di gloria come antesignana, nei fatti forse più che nelle parole, della nuovissima era di giustizia sociale e di umana felicità.

Ed invero, l'Italia, alla dimani dell'armistizio del novembre 1918, senza aspettare che i ribelli della Tripolitania e della Cirenaica posassero le armi, senza guardare alle conseguenze poco liete che ne sarebbero venute per se e per gli altri dall'affrettata rinuncia al frutto della conquista pur tanto una volta desiderata dalle stesse popolazioni libiche, concesse autonomia e libertà ai mussulmani di Libia, creando, sebbene in un confusionismo ancora incomprensibile, quella situazione per cui gli italiani sono diventati nelle terre da loro occupate ospiti e stranieri, alla mercè del capo dei Senussi e del signori Ramadan Sceteui e Suleman el Baruni.

L'Italia, testè, in quest'ultima settimana, ha rinunciato a Valona ed alla sua politica trentennale rapporto all'Albania, in omaggio al diritto di nazionalità albanese, senza preoccuparsi se greci e jugoslavi ne avrebbero seguito l'esempio nella stessa Albania; ha confermato la rinuncia alle isole del Dodecaneso, a favore della Grecia, isole che l'Italia teneva da oltre un decennio — senza prima assicurarsi nemmeno approssimativamente della soluzione adriatica, cioè di quelle nostre terre italiane di Fiume e della Dalmazia, che la Jugoslavia arrogantemente ci contrasta e gli alleati si dilettano a farci vedere molto da lontano.

L'Italia, a costo di riuscire sgradita ad amici e nemici, non ha nascosto le sue oneste vive simpatie per la Germania fustigata dalla Francia, per la Turchia levrigata dall'Inghilterra, per la Polonia lacerata dalla Russia dei Soviety, per la Russia stessa dei Soviety maltrattata da Lloyd George e da Millerand.

Paladina di tutte le cause generose, l'Italia, facendo della cattiva politica nel proprio interesse, mantenendosi però fedele alle idealità ed al sentimento magnanimo dell'altruismo, meriterà la palma della beatitudine celeste, quando l'Europa e il mondo ne imiteranno — non troppo presto ahimè! — l'esempio memorando.

***

Non l'imitano certamente nel momento attuale l'Inghilterra che prosegue con inflessibile metodica perseveranza la distruzione dell'impero ottomano, la Francia che tenta di ridurre ad un'assoluta impotenza la Germania, mentre va allargando e riaffermando il suo dominio nell'Asia Minore, la Russia, che non ascolta i moniti degli Alleati, scherza con la proposta dell'armistizio e corre sino a Varsavia ad imporre la propria volontà soviettista alla disgraziata ed ingannata Polonia.

Il fatto *tragico della settimana* è questo della Polonia, che, dopo d'essere risorta e ricostituita a Nazione, essendosi sottratta all'oppressione di tre monarchie straniere, trovasi oggi nuovamente, e peggio, in pericolo, alla mercè del bolscevismo moscovita. Chi l'aiuterà? Non basterà il prode generale Wrangel che continua a combattere strenuamente contro il soviettismo. Non basteranno le due divisioni mobilizzate inglesi che giungerebbero tardi se pure trovassero la via d'arrivare a Varsavia. Non basteranno gli scarsi manipoli francesi che cercano di farsi strada in Polonia. La Polonia soggiacerà al suo fato, e non ha altra speranza che nella buona grazia del governo dei Soviety, il quale pare non voglia attentare all'esistenza nazionale della Polonia, ma tenterà di bolscevizzarla più che sia possibile.

Le trattative economiche e politiche tra la Russia e gli Alleati sono state sospese a cagione appunto della condotta bolscevica nel conflitto con la Polonia; ma, non v'ha dubbio, saranno prima o dopo riprese, ed i rappresentanti di Lenin avranno modo di parlare alto e di esigere più che Lloyd George non sia disposto a concedere. Kameneff, delegato bolscevico, ha scritto intanto una lettera al *premier* inglese che non disdicerebbe a un diplomatico della vecchia scuola.

***

Dinanzi a queste cui abbiamo rapidamente accennato, le altre questioni di politica internazionale impallidiscono. Mentre desta un sorriso di compassione la riunione accademica di Ginevra, dove l'ottimo nostro presidente del Senato discorre eloquentemente ed ottiene magnifici successi oratorii, chi s'interessa seriamente pure riconoscendone la relativa importanza delle questioni delle isole d'Aland, della città di Danzica, dei vari plebisciti che si svolgono sotto la direzione dei rappresentanti dell'Intesa? Chi si occupa dell'eterna crisi ministeriale jugoslava o dei contrasti fra l'Austria e l'Ungheria o delle inquietudini spagnole e portoghesi?

Una sola nota non è possibile trascurare: la paura, forse esagerata, ma non ingiustificata, della Francia, per le conseguenze del conflitto russo-polacco. La neutralità dichiarata dalla repubblica di Ebert, rigidamente mantenuta, è così favorevole alla Russia, che i francesi temono di un accordo, di una eventuale alleanza tra la Germania ed il bolscevismo russo che potrebbe mirare a sconvolgere e travolgere la repubblica francese. Il signor Millerand vede rosso da per tutto, ed invoca l'aiuto dell'Inghilterra per potere arginare il pericolo bolscevico-tedesco.

L'allarme, ripetiamo, è esagerato; ma esso dimostra ancora una volta su quali basi fragili poggia l'edificio della pace, così inconsultamente innalzato dai diplomatici di Londra, Parigi e Washington — dimostra a quanti pericoli avvenire l'Europa e il mondo sono esposti.

Non a torto gli Stati Uniti non intendono più immischiarsi negli affari d'Europa, contenti soddisfatti d'avere resi tutti gli Stati europei economicamente tributari dell'America.

***

Nell'Illinois, in America, sarebbe avvenuto un massacro di italiani. Ne sa qualche cosa ufficialmente il conte Sforza?

Ha preparato l'eventuale nota per ordinare il ritorno in patria di tutti gli italiani, ad evitare ulteriori malintesi?

Le ultime notizie, pure essendo gravi, attenuano un po' i fatti. I morti sarebbero una mezza dozzina, e molte le case bruciate. Truppa sarebbe partita per sedare i disordini, e le nostre autorità consolari pare si sieno mosse. Speriamo non ricevano ordini in contrario!

NOTE DEL GIORNO

Informano dalla Tripolitania che la nomina del nuovo Governatore è stata accolta sfavorevolmente fra i capi indigeni amici dell'Italia non per la persona del nuovo alto funzionario, ma perchè si suppone che la nomina significhi un orientamento contrario a tali capi per tutto concedere al nostro fiero nemico Ramadan Sceteui.

Evidentemente, si è in errore perchè il comm. Mercatelli ed il Governo Centrale sono bene informati della situazione.

Ramadan Sceteui da Misurata intende dominare su tutta la Tripolitania, contrastato dagli altri capi e specialmente dalle regioni degli Orfella e dei Tarhuna che egli vorrebbe assorbire perchè sul territorio degli Orfella si incrociano le due carovaniere, l'una che da Misurata va al Fezzan, l'altra che va dalla Tunisia alla Cirenaica.

Onde gl'interessi di tutti i capi che non intendono passare sotto il giogo di Ramadan coincide con gl'interessi italiani.

Ma in Tripolitania alcuni interessi privati di italiani tendono al trionfo di Ramadan, sia pur con il danno della nostra patria. Mentre le altre regioni sono sottoposte al regime italiano per i permessi di esportazione, da Misurata ove Ramadan impera libero da ogni legge italiana, si sono esportate ingentissime quantità di orzo. Anche per lo sparto come per qualche industria peschereccia esisterebbero interessi che si collegano col Ramadan.

Ma non possono limitati interessi influire su tutta la politica del Governo in Tripolitania, onde crediamo che i capi più fedeli all'Italia e quelli che furono specialmente i nostri più vecchi amici non possano temere di esser barattati con un antico ed irreconciliabile nostro nemico il quale, se un giorno diventasse — come aspira — padrone della Tripolitania sotto il protettorato italiano, si rivolgerebbe contro di noi con il programma della indipendenza assoluta, dopo avere eliminato i nostri amici.

I quali d'altronde — perchè tale è l'altalena di quei paesi — avrebbero motivo di schierarsi tra i nostri avversari il giorno in cui la prepotenza di Ramadan facesse piegare il Governo italiano che essi invece appoggierebbero *toto corde* in una energica azione contro il ribelle.

L'Italia ha invece interesse di aver su tutti uguale influenza adoperandosi alla conciliazione ed alla pacificazione.

Politica e Diplomazia

(S) RIO JANEIRO, 7. — Il Ministro degli Esteri ha offerto un banchetto in onore del Principe Ajmone e degli ufficiali della corazzata *Roma*. Molte alte personalità vi hanno assistito.

(S) **Parigi**, 7. — L'*Humanité* pubblica un appello della Commissione amministrativa del Partito Socialista che si oppone ad ogni aiuto alla Polonia e termina con le parole di *Viva la Rivoluzione e Viva l'Internazionale.*

(S) **Washington**, 7 — Il Segr. di Stato Colby ha avuto una lunga conversazione alla Casa Bianca col Presidente Wilson. Si crede che in questa conversazione si sia trattato della questione polacca.

(S) **Londra**, 7 — Un dispaccio giunto al *Times* da Varsavia in data 5 annunzia che lord Abernon e Jusserand lascieranno Varsavia la sera del 6.

(S) **Magonza**, 7. — Il Pres. della Commissione interalleata dei territori renani ha ricevuto la visita di Starck, commissario dell'Impero che ha presentato, a nome del Governo tedesco, le scuse per l'arresto del dottor Dorten.

UN NUOVO RINVIO DELLA PACE TURCA

(S) **Parigi**, 6. — La firma del Trattato di Pace con la Turchia è stata rinviata a martedì 10 corrente nel pomeriggio.

Il convegno Lloyd George-Millerand

(S) **Londra**, 7. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che Lloyd George e Millerand si incontreranno domani a Hythe.

(S) PARIGI, 7. — Il Presidente del Consiglio Millerand che si reca a Hythe via Boulogne sur Mer è partito da Parigi questa sera alle 19.20 con treno speciale. Millerand è accompagnato dal maresciallo Foch, da Berthelot e dal capo aggiunto al Ministero per gli Affari Esteri.

(S) LONDRA, 7. — Fleuriau ed il visconte Panouse hanno lasciato Londra nel pomeriggio per recarsi a Hythe per assistere alla conferenza di domani. Lloyd George è partito nel pomriggio per Hythe.

(S) VIENNA, 7. — In seguito ad invito del governo inglese il segretario di Stato per le finanze Reich è partito per Londra.

Commenti francesi al discorso del conte Sforza

PARIGI, 7. — I giornali commentano il discorso del conte Sforza per la parte che riguarda le relazioni colla Russia soviettistica e rilevano la fondamentale divergenza di propositi tra l'attitudine che l'Inghilterra e la Francia intendono assumere verso il bolscevismo che marcia alla conquista della Germania Europea attraverso la Polonia, e quella dell'Italia che per bocca del suo Ministro degli esteri, proclama la necessità di non ostacolare l'espansione dell'azione politica bolscevica russa, accogliendo l'agente Vorovski, il quale, certamente, non mancherà di fare proseliti alla sua causa. I giornali osservano che questa attitudine dell'Italia merita di essere studiata e chiarita prima che la Russia e la Germania si diano la mano, nel quale caso l'Italia potrebbe essere chiamata a rispettare gli obblighi di alleata.

Nuove conferenze fra gli alleati

PARIGI, 7. — Notizie da Londra annunciano una nuova conferenza fra Millerand e Lloyd George stabilita per domani a Hythe.

Malgrado che la stampa abbia mantenuto il silenzio, la notizia risulta attendibile.

A questo convegno, al quale, come altra volta si è verificato, l'Italia non è stata invitata, saranno presi accordi sulla linea di condotta che i due uomini di Stato dovranno seguire nei prossimi colloqui già annunciati e fissati con l'on. Giolitti, colloqui che avranno luogo a due e non a tre per ragioni facili ad intendersi.

La questione polacca sarà pure trattata e probabilmente i propositi d'intervento armato della Francia avranno il sopravvento.

Un'intervista Tittoni sull'accordo italo-greco

(S) PARIGI, 7. — L'on. Tittoni, di passaggio da Parigi proveniente da San Sebastiano, ha fatto al corrispondente parigino dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

Soltanto oggi ho potuto leggere i giornali italiani che trattano della questione italo-greca.

Il servizio postale e telegrafico fra l'Italia e la Spagna è irregolarissimo ed i telegrammi giungono qualche volta dopo tre o quattro giorni e le lettere dopo cinque o sei. Per i giornali poi non vi è limite di tempo e qualche volta essi non giungono affatto.

E' mia intenzione, tornato in Italia, di prospettare questo stato di cose di cui si lagnano vivamente non solo i commercianti italiani residenti in Spagna ma anche i commercianti spagnuoli.

Circa l'accordo che ho stabilito a Parigi con Venizelos, accordo che doveva sopratutto consistere in una uniformità di attitudini dinanzi alla Conferenza per la Pace, devo rilevare nell'interesse della tesi italiana, che vi è un argomento più valido oltre quello addotto da alcuni giornali secondo il quale non possiamo attenerci all'accordo perchè sono variate le circostanze di fatto.

L'accordo infatti non è stato da noi annullato, come impropriamente è stato detto, ma è nullo di pieno diritto perchè si è verificato il caso di nullità previsto dall'accordo stesso.

Questa è la nostra tesi che non potrà essere in alcuna guisa oppugnata.

Questo accordo ha dato luogo ad apprezzamenti svariatissimi. Non pretendo alla infallibilità ed accetto le critiche specialmente se dettate da alti intenti di pubblico bene, tanto più che non ritengo di aver fatto cosa ottima ma cosa opportuna scegliendo fra i due mali il minore. Parmi tuttavia che coloro che hanno formulato critiche abbiano soltanto tenuto conto dei corrispettivi che l'accordo concedeva alla Grecia e non abbiano apprezzato abbastanza i vantaggi che assicurava all'Italia.

Anzitutto nessuno ha messo in rilievo che l'accordo stabilisce la neutralizzazione non solo del canale di Corfù ma di tutta la costa continentale per una profondità territoriale di 25 chilometri, secondo la formula diligentemente elaborata dai nostri tecnici militari e navali. Ma questi vantaggi benchè certamente notevoli sarebbero stati di importanza secondaria rispetto alla questione dell'Asia Minore.

A torto ed a ragione io ebbi sin da principio la convinzione che solo in Asia Minore noi potevamo trovare un compenso adeguato a quanto altrove, sia pure ingiustamente, ma certo tenacemente ci si negava. Tutti sanno il saluto che io ebbi da Lloyd George e da Clémenceau al mio arrivo a Parigi mediante la nota comminatoria che mi fu presentata e la risposta che io detti, risposta della quale feci cenno nel mio discorso alla Camera nel settembre 1919 e che recentemente fu letta dall'on. Scialoja al Senato.

America, Inghilterra e Francia erano risolute a dare alla Grecia non solo Smirne ma altresì il suo territorio. Per dimostrare quali erano le intenzioni dei nostri alleati e dell'associato nei nostri riguardi basta leggere il verbale della seduta della conferenza della pace alla quale si recò l'on. Orlando appena scese dal treno che lo riconduceva dall'Italia dove si era recato in seguito al noto messaggio di Wilson.

Clemenceau comunicò all'on. Orlando che nella sua assenza la conferenza aveva deciso di accogliere le domande della Grecia per l'occupazione di Smirne.

Wilson interruppe bruscamente dicendo che la Grecia non aveva chiesto nulla ma che era stata la conferenza che di sua iniziativa aveva deciso che la Grecia doveva occupare Smirne e il suo territorio.

Quando andai a Parigi ha aggiunto l'on. Tittoni, non vi trovai più Wilson ma trovai gli alleati fermi nello stesso proposito. Perfino per mantenere la nostra limitata occupazione militare in Asia Minore ebbi a sostenere acri e vivaci dispute di cui conservo ancora il poco gradito ricordo.

Avevo per l'Asia Minore un programma semplice e chiaro; ritenevo che colà l'Italia dovesse avere tre obiettivi: combustibile minerale, grano ed espansione commerciale.

Quanto al primo obiettivo io chiedevo la proprietà delle miniere di carbone di Eraclea ma Clemenceau, benchè io gli dimostrassi che nessun interesse pubblico francese era leso perchè nemmeno un chilogrammo del carbone di Eraclea era stato mai importato in Francia, ostinatamente si oppose anche contro il parere dei suoi consiglieri intimi, Tardieu, e Leucheur, e pretese che la soluzione della questione fosse rinviata al trattato di pace con la Turchia.

La stessa risposta dilatoria fu data alle mie domande di partecipazione alle concessioni petrolifere.

Il secondo obiettivo, il grano, sarebbe stato raggiunto mediante il dominio della fertilissima ed estesa valle del Meandro dalla quale l'Italia avrebbe potuto importare una notevole quantità di cereali.

Il terzo obiettivo, l'espansione commerciale, ci sarebbe stato assicurato dal possesso del porto di Scalanova, il quale per la sua situazione è destinato a conquistare un giorno una importanza maggiore forse o certamente eguale a quella di Smirne. Quando ebbi acquistato la convinzione che non potevo contare sugli alleati per il raggiungimento di questi obiettivi, dovetti per necessità di cose ricorrere all'accordo diretto con Venizelos.

In tale accordo l'assegnazione all'Italia della valle del Meandro e del Porto di Scalanova è non solo espressamente menzionata ma è detto che essa è condizione essenziale all'accordo stesso il quale categoricamente stabilisce la nullità quando l'Italia non avesse raggiunto il conseguimento delle sue aspirazioni in Asia Minore.

La nullità si è quindi verificata *ipso jure* e noi non dobbiamo fare altro che constatarla. E' inutile che ricordiamo le ragioni discutibili quando abbiamo in nostro favore queste ragioni supreme.

La Grecia invero avrebbe potuto sostenere che una riduzione eguale delle sue e delle nostre aspirazioni non poteva infirmare l'accordo ma ciò soltanto se una tale riduzione eguale si fosse verificata. Ma poichè alla Grecia è stato riconosciuto in Asia Minore un dominio vero e proprio, che pare si tradurrà in un mandato (ed a noi a Scalanova e nella Valle del Meandro è stato concesso solo il privilegio economico e nemmeno può avere valore verso tutti gli Stati ma solo verso i firmatari del trattato con la Turchia) è evidente che l'accordo non persiste più non potendosi ragionevolmente pretendere che rimangano validi i corrispettivi da noi offerti e che siano annullati i vantaggi per i quali esclusivamente tali corrispettivi erano stati da noi consentiti.

Quanto poi a Rodi è detto che in caso di cessione dell'Isola di Cipro alla Grecia da parte dell'Inghilterra, la decisione definitiva dovesse essere riservata al Parlamento italiano i cui diritti rimanevano integri.

Circa la nullità dell'accordo fin da principio mi trovai in piena conformità di opinioni col Ministro degli esteri il quale ha impostata la nostra tesi nel senso preciso da me indicato.

Pertanto concludo ripetendo che non si è detta cosa esatta quando si è affermato che il Governo italiano aveva annullato il mio accordo con Venizelos ma più esattamente si deve dire che tale accordo divenne nullo fin dal giorno in cui si verificò la convenzione di nullità in esso prevista e cioè fin dal giorno in cui a San Remo fu definitivamente redatto il progetto di trattato di pace con la Turchia. Inoltre la nullità totale e parziale abbiamo il diritto di invocarla noi soltanto che non otteniamo quello che dovevamo avere e non mai la Grecia che ebbe *ultra petita*.

Non vogliamo rilevare oggi, in fretta, se la neutralizzazione del Canale di Corfù e di tutta la costa continentale e i compensi problematici nell'Asia Minore fossero motivi sufficienti a farci rinunciare al Dodecanneso. Rileviamo solo dall'importante intervista dell'on. Tittoni la dimostrazione chiara e lampante che l'accordo Tittoni-Venizelos non è stato dall'Italia denunciato, ma divenuto nullo ex iure, *perchè venute meno le condizioni in base alle quali fu concluso. Rileviamo ancora una volta, in base ai particolari che l'on. Tittoni fornisce, tutta la malevolenza che gli Alleati, e specie la Francia, allora come appresso, hanno spiegata verso un Paese che tutto sofferse e tutto sagrificò alla causa comune.*

Il Panslavismo.

Il Panslavismo, come vocabolo, è di data relativamente recente, ma in realtà sorse nel diciottesimo secolo al contatto dei russi cogli slavi meridionali nelle guerre contro i turchi, cementandosi poscia fortemente di fronte alla coalizione napoleonica.

E, nel 1818, all'indomani per così dire del Congresso di Vienna, nell'intento di realizzare il sogno dello zar Alessandro, la riunione cioè di tutti gli islavi in una sola federazione, sorse in Kieff, la Città Santa, una Società segreta denominata gli *Slavi Uniti*, e soppressa questa scaturì in Pietroburgo la così detta «Società del Bene» con programma di confederazione slava dalla Russia alla Dalmazia, ed annientata pure questa nonchè quella sacerdotale dei Santi Cirillo e Metodo, per opera di Nicolò I, sempre per timori non del tutto infondati di ripercussioni nella costituzione interna della Russia, rimasero attive e rumorose voci individuali le quali, concentratesi sotto veste letteraria in Mosca, vi proclamarono prima ancora del 48, al tempo circa del Primato del nostro Gioberti, il *Primato civile, intellettuale e religioso* della Razza Slava).

Il Panslavismo conobbe le sue forze allorquando impose nel 1863 l'emancipazione dei servi e le passò in rassegna, a congresso nella stessa Mosca ove convennero, per la circostanza slavi della Turchia e dell'Austria, czechi, serbi, montenegrini, croati, dalmati, bulgari e transilvani, ed ove si proclamò l'Adriatico *mare proprio*. Ed è così che il Panslavismo, allorquando dal campo del pensiero e della penna potè passare a quello dell'azione partecipando ai Consigli della Corona, lasciò che la Russia, di fronte alle Turchia ed all'Austria non si costituisse soltanto quale promotrice dell'indipendenza slava, sibbene a vindice della preponderanza e superiorità della razza e coltura slava sull'occidentale già esausta e putrida.!

Questa civiltà, diceva or sono quarant'anni, un personaggio elevatissimo, Aksakoff, tolse ai popoli le loro fattezze originali, li snervò e li corruppe, conducendoli a sicura rovina.

Nell'intelligenza, soggiungeva l'eroe della Russia, il generale Skobeleff, stà solo il male e sola forza del Paese, il popolo coi suoi rozzi e vergini istinti.

Ma della loro coltura e dei loro istinti l'Europa non volle mai occuparsene; già non si conosceva della mentalità russa che quanto a noi veniva tradotto in francese, mentre degli slavi meridionali non si udì mai che una sola voce permessa, *et pour cause*, dall'Austria: quella del vescovo Strossmayer.

Ed è così che, di cecità in cecità, si giunse a lasciare nel dimenticatoio, al patto di Londra, la firma della Serbia.

Come si vede da questo brevissimo cenno storico il vanto di altre *culture* non è di oggi solamente e neppure di ieri: come si vede pure un Lenin non è che il prodotto naturale del proprio ambiente con l'atavica influenza dela Steppa, da dove ci venne il primo Flagello di Dio e se ne deduce in ultimo, che se la razza latina, oramai in diretto contatto con quella slava, vuol preservarsi da inoculazioni venefiche non ha più giorni da perdere, nè esperimenti da iniziare.

UN EX DIPLOMATICO.

Il Duca d'Aosta ai fanti d'Italia

Com'é noto, il 31 luglio scorso, in applicazione del nuovo ordinamento dell'esercito, approvato con R. D. 20 aprile u. s., hanno cessato di funzionare gli Ispettori generali dell'esercito, di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e del genio.

Nel lasciare l'alta carica il duca d'Aosta, già comandante della gloriosa terza armata ed ispettore generale della fanteria, ha preso commiato dall'arma con il seguente ordine del giorno:

Meo pectore semper erit.

Ai fanti d'Italia!

Lascio oggi la carica di ispettore generale dell'arma di fanteria e il mio pensiero corre più affettuosamente che mai a voi, o intrepidi fanti d'Italia, che siete forza e gloria vivente del popolo nostro, espressione fierissima di romana virtù, speranza e conforto della Patria.

Non é il saluto dell'addio che oggi vi mando — chè non mi reggerebbe il cuore se dovessi spezzare per sempre il legame d'amore e di gratitudine che a voi mi unisce per la vita e per la morte — ma, pur nella tristezza del materiale distacco dalla fanteria italiana, io desidero ricordarvi oggi la via che dobbiamo insieme percorrere per la grandezza d'Italia, io voglio dirvi che il mio spirito sarà parimente con voi nell'esercito e nella famiglia, nella gioia e nel dolore, nella gloria e nel sacrifizio.

O eroici fanti del Carso che la martoriata patria amaste e irroraste senza misura di sangue nobile e generoso; o indomabili difensori del Piave che gagliardamente cadeste ma non piegaste, lottando coi denti, con le unghie contro l'orda barbarica orgogliosa dell'oscura e immediata vittoria, o ardenti soldati della riscossa che romanamente schiacciaste l'acerrimo nemico di nostra gente — il compito che la Patria vi affidò nei tribolati anni di guerra non é peranco finito!

Con l'umiltá che é vanto del fante, con la tenacia che é forza del fante, col sacrificio che é gioia del fante, dobbiamo restaurare l'Italia: nel bellissimo corpo che ornammo col lauro di vittoria sanguinano oggi larghe ferite e vastissime piaghe che dobbiamo sanare; disagi, patimenti, dolori offuscano il viso dolcissimo della Grande madre sconfortata e delusa!

Non più l'usato grido di guerra, che nei giorni dell'aspro cimento dilagava gioiosamente per poggi, valli e piani, non più il peana della vittoria lancio oggi fra voi; ma col ricordo dei fratelli caduti, che dalla malchiuse tombe, trepidano nella tema di uno sterile sacrificio, io vi richiamo affettuosamente al fecondo lavoro ed alla fraterna concordia.

Raccogliete l'appello dell'antico comandante e compagno d'armi, voi, o devoti granatieri di Sardegna o magnanimi fanti delle brigate dai nomi cari al mio cuore, o fieri bersaglieri, o alpini tenaci, o ardenti fiamme dai colori del sangue della morte e della speranza; raccoglietelo nelle caserme, nelle officine, nei campi e nelle case ove si tempreró con l'aspra fatica la nuova forza d'Italia!

Tendete i vostri nervi in un supremo sforzo di volontá, in una nuova dedizione d'amore, in un sublime oblio di personali competizioni: ancora un'altra prova, o cavaliere dell'Ordine di Savoia, e la Patria uscirá dall'ora triste che volge, più grande, più forte, più bella che mai!

Nella nobile opera io saró sempre con voi; vostro capo ideale, vostra guida sicura, vostro fratello affettuoso.

Avanti, verso il certo, grande destino, o miei fanti, per l'Italia e per il Re!

Firenze, 31 luglio 1920.

Emanuele Filiberto di Savoia.

DA PARIGI

Poincaré e la lingua tedesca

Da Parigi. — (*E. P.*) — L'Associazione dei professori di lingue viventi dell'insegnamento pubblico, aveva chiesto a Raimondo Poincaré il suo parere su di una questione che preoccupa vivamente i genitori francesi: quella cioè che devono far imparare il tedesco ai loro figli.

L'ex Presidente della Repubblica afferma che lo studio del tedesco *è conforme agli interessi permanenti della Francia*, per le seguenti ragioni d'ordine politico, prima di tutto, e in seguito d'ordine economico:

«Noi dobbiamo occupare durante almeno quindici anni la riva sinistra del Reno; noi dobbiamo rinsegnare il francese a una parte dell'Alsazia, che ha perduto l'abitudine di parlarlo; noi abbiamo un'opera di lunga durata da espletare nella Sarre; noi possiamo creare in Germania delle imprese francesi, e sviluppare la nostra influenza economica.» Conclude poi: «Per dominare la scienza tedesca, abbiamo bisogno di conoscerla. Per mantenere l'indipendenza e la superiorità anche della nostra letteratura, non dobbiamo chiudere gli occhi sulle letterature estere, tanto sulla tedesca, quanto su quella degli altri paesi: dobbiamo quindi far studiare il tedesco alla generazione presente e futura».

La soppressione del duello in Francia

Si annunziò, in questi ultimi giorni, che l'abate Lemire, il generale de Castelnau, Alexandre Israel, Inizan e Dupny, dovevano presentare un progetto di legge sulla soppressione del duello.

La Liberté intervistò a questo proposito Armand Massard, redattore capo della *Presse*, campione di spada, e presidente della Federazione parigina degli schermitori, il quale disse:

«Temo che questa legge provochi, in una certa misura, l'abbandono delle Sale d'armi per parte di coloro, e sono numerosi che non avendo l'amore della spada per la spada, cercano e trovano in questo *sport*, un mezzo di tenersi pronti a rispondere a un insulto, o a sostenere una causa, di cui si credono in diritto di proclamarne i campioni.

«Vi par proprio questo il momento di portare alla scherma un colpo così diritto?

«A quest'ora, è uno degli *sport* di cui noi possiamo pretendere nel mondo intero i migliori successi; e questi successi ci fanno dovunque una réclame non indifferente. Posso assicurarvi che subito dopo uno dei tanti trionfi riportati a un concorso, o ad una Olimpiade, ci vengono da ogni lato, dalla Svezia, Norvegia, dal Brasile, dall'America, dalla Svizzera, delle domande di professori, di cui l'insegnamento fa molto, credetelo, per la propaganda dell'influenza francese».

Una gran parte della stampa è contro la soppressione del duello, e facilmente gli onorevoli che volevano deporre il progetto, lo ritireranno per non aver contro di essi la maggioranza dell'opinione pubblica.

Le case economiche

L'Ufficio pubblico delle case economiche della città di Parigi farà costruire, prossimamente, un nuovo gruppo di stabili su d'un terreno che ha un'estensione di 7000 metri quadrati, sito alla rue de l'Ourcq, rue de l'Oise, e quai de l'Oise, che gli è stato ceduto dalla Municipalità, a titolo di dotazione immobiliare.

Il progetto di costruzione, approvato dal Consiglio d'Igiene, comprende 346 abitazioni divise nel modo seguente: 7 appartamenti di 4 camere abitabili, cucina, water-closet, vestibolo, di una superficie di 56 metri circa. 198 appartamentini di 3 camere, ecc. 89 di 2 camere, 50 di 1 camera.

Gli appartamenti, destinati alle famiglie numerose, rappresentano dunque il 90 % di quelli che si trovano nello stabile.

La spesa prevista si eleva a 15.260.000 franchi che l'ufficio suddetto ha intenzione di farsi anticipare da una Banca, colla garanzia della Municipalità che ha accettato nella sua ultima tornata, alla condizione seguente: «considerando che si tratta di abitazioni destinate sopra tutto alle famiglie numerose, ed essendo indispensabile in questo momento di dar loro un asilo, il Consiglio Municipale garantisce il prestito alla condizione che l'ufficio faccia eseguire i lavori progettati, nel più breve tempo possibile».

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del mattino.

7 agosto — Presidenza SQUITTI — ore 10.

Cascino (*segr.*) Legge il verbale della seduta antimeridiana precedente. E' approvato.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Tovini (*pop.*). Parla favorevolmente alla proporzionale nelle elezioni amministrative. Ne afferma la necessità per tutte le ragioni per cui la proporzionale è preferibile ad altri sistemi elettorali.

Fulci (*rad.*). E' contrario alla proporzionale. Perchè ritiene che le elezioni amministrative debbano farsi sollecitamente Illustra questo concetto svolgendo ragioni di opportunità politica.

Matteotti (*soc. uff.*). Chiede che, se v'è una proposta di sospensione, la si voti subito.

Giolitti (*Pres del Cons.*). Fa notare che, se la Camera non votasse una nuova proroga o la riforma, il Governo dovrebbe convocare le elezioni amministrative subito in conformità della legge provinciale e comunale.

Bevione (*dem. lib.*). Chiarisce che l'o. d. g. da lui presentato non ha portato sospensiva.

Amendola (*dem lib.*). Crede che non si possa parlare di sospensiva, se nessuno ne fa proposta formale.

Ruini (*rad*). Dichiara che se la proposta di sospensione venisse da qualcuno egli è i suoi amici voterebbero contro.

Casertano (*rel*) Si associa alle dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Matteotti (*soc. uff.*) Insiste che si voti prima sulla sospensiva. Dice che tale proposta è stata fatta dall'on. Fulci ed è contenuta nell'o. d. g. Bevione.

Fulci (*rad.*) Non ha voluto proporre la sospensiva.

Bevione (*dem. lib.*). Tanto poco il suo o. d. g. è sospensivo che, se una proposta di tal genere venisse, voterebbe contro.

Tovini (*pop.*). E' contrario alla sospensiva.

Modigliani (*soc. uff.*). Prega l'on. Bevione di modificare il testo del suo o. d. g. affinchè non sia neanche apparentemente sovversivo.

Bevione (*dem. lib.*) Non ha difficoltà.

Grassi (*dem. lib.*) Esordisce dimostrando la necessità e le ragioni della più sollecita convocazione dei comizi per le elezioni amministrative — Ritiene che su questa tesi dovrebbero essere d'accordo tutti i partiti.

Riconosce i servizi resi dalla proporzionale, ma considera le grandi difficoltà all'introduzione di essa nella nostra vita provinciale e comunale — Ma per questo occorre uno studio, una preparazione e perciò non si possono improvvisare le elezioni con la proporzionale. Conclude proponendo di rimandare a novembre le elezioni amministrative. (*Approvazioni - applausi - Congratulazioni*).

Camerini (*dem. lib.*). Non è contrario alla proporzionale, ma polemizzando coi popolari dimostra, d'altra parte, che le elezioni amministrative col sistema vigente non nocciono ai partiti organizzati. Non pensa di pregiudicare la questione dalla riforma. Riconosce la necessità delle elezioni amministrative sollecite. Non vuole per ora le elezioni amministrative parziali, perchè non sarebbe giusto che si giovassero del sistema vigente solo i comuni di 20 o 30 mila abitanti.

Domanda che il progetto della riforma si rimandi in modo che si abbia il tempo di studiarlo e vagliarlo bene e che si proceda immediatamente alle elezioni col vecchio sistema, dati i bisogni urgenti del paese.

Presidente. Toglie alle 12.5 la seduta e rinvia il seguito della discussione a domani.

(*Proteste dei popolari, che commentano vivacmente questa tempestiva sospensione della seduta*).

Seduta del pomeriggio.

Seduta del pomeriggio — Pres. DE NICOLA — Ore 15

Morisani (*Segr.*). Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

Tovini (*pop.*). Protesta perchè nella seduta mattutina il vicepresidente on. Squitti ha sospeso improvvisamente la seduta senza interpellare la Camera.

Presidente. Osserva che se ne potrà parlare nella seduta antimeridiana di domani.

INTERROGAZIONI

Corradini (*Interni*). Risponde all'on. Monici sulla frequenza degli eccidi da parte di corpi armati ed alla di lui richiesta di scioglimento del corpo delle regia guardia! Trova strana una simile pretesa.

Monici (*soc. uff.*). Fa notare che la guardia regia è una improvvisazione criminosa (*rumori*), muove aspre critiche a quel corpo.

Corradini (*Interni*). Fa rilevare che l'on. Monici è caduto in varie inesattezze nei suoi giudizi sulla guardia regia. Osserva che la guardia regia è un corpo di polizia civile per l'ordine pubblico. (*Interruzioni e proteste dei socialisti*). Dice che questo corpo serve alla difesa della libertà di tutti.

Proclama la sua necessità e fa notare che esso sostituisce l'esercito nel salvaguardare la incolumità dei cittadini. (*Approvazioni vivissime - rumori dei socialisti*).

Lanza di Trabia (*Guerra*). Risponde all'on. Capasso che interroga per sapere se è informato che mentre ai fini di una rigorosa economia si sono adottati radicali provvedimenti esasperanti per gli ufficiali che fecero la guerra, contemporaneamente si sperpera per introdurre modifiche ai locali da adibirsi ad uso dei costosi comandi di Armata.

Smentisce la prima parte delle interrogazioni e, quanto alla seconda, osserva che comandi d'Armata esistono da prima della guerra.

Capasso (*soc. rif.*). Insiste nelle sue critiche — (*rumori*).

Lanza di Trabia (*Guerra*). Risponde allo stesso on. Capasso che vuol sapere se è vero che dallo stato maggiore sia stato preposto al Comando di una brigata a Costantinopoli, un colonnello di stato maggiore che durante la guerra fu, per incapacità, rapidamente esonerato da un identico comando affidatogli a titolo di esperimento non riuscito.

Osserva che questa interrogazione non ha alcuna ragione d'essere perchè nessuna brigata è stata inviata a Costantinopoli.

Capasso (*soc. rif.*). Insiste nelle sue affermazioni a proposito di questo colonnello.

Lanza di Trabia (*Guerra*). Insiste nel dire che di truppe non se ne sono inviate a Costantinopoli. Quanto al colonnello Bellini, denunziato dall'on. Capasso, riconosce che egli durante la guerra non fece buona prova e perciò fu messo a riposo.

Fa sapere che però ricorse a una speciale Commissione la quale gli ha dato ragione. Perciò fu reintegrato nel posto.

Corradini (*Interni*). Risponde all'on. Pagella che interroga per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro i funzionari responsabili del conflitto di Pisticci del 21 Aprile 1920. Espone come si svolsero i fatti, scagiona gli agenti dell'ordine da ogni accusa.

Pagella (*soc. uff.*). Riconferma le responsabilità dei funzionari e conclude naturalmente protestando contro le violenze subite dagli innocenti agnellini socialisti!

Bertini (*LL. PP.*). Risponde agli on. Marangoni e Merlin che interrogano sui lavori necessari per il porto *Garibaldi* in provincia di Ferrara.

Assicura che sono stati richiamati tutti gli uffici competenti e presi tutti i provvedimenti perchè siano rapidamente eseguiti questi lavori di escavazione.

Marangoni (*soc. uff.*). Biasima le tendenze burocratiche e denunzia il deterioramento delle macchine che servono a questi lavori.

Prende atto e raccomanda.

Merlin (*pop.*). Prende atto e insiste nelle sue raccomandazioni.

VOTAZIONI

Si procede alla votazione per la nomina:

di undici componenti della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali;

di quindici componenti la Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

Si procede anche alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore di Milano 2ª zona.

Conversione in legge del R. D. 27 novembre 1919, n. 2350, che autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative di case popolari e economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera « Fondazione Elena di Savoia ».

Conversione in legge del D. L. 26 luglio 1917, n. 1258, relativo al vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma.

Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725 riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia.

Costituzione in comune della frazione di Seggiano.

Verificazione di poteri — Elezioni contestate del deputato Fulci (Messina), Brunialti (Vicenza) e Ludovici (Aquila).

PEI TRATTATI DI COMMERCIO E LE TARIFFE DOGANALI

Presidente. Avverte che le commissioni di scrutinio risultano così, per sorteggio composte:

Per la giunta dei trattati e delle tarifre, gli onorevoli: Casaretto, Sgobbo, Amendola, D'Alessio, Sifola, Carusi, Zerboglio, Riboldi, La Pegna, Fora, Tescione e Barberis.

Per la commissione per l'esame della tariffa doganale gli onorevoli: Caporali, Spada, Merizzi, Filesi, Matteotti, Di Fausto, Salvemini, Trozzi, Albanese, Guarino, De Benedictis, Di Giovanni.

Sul trattato di San Germano

L'ON. SALVEMINI (Ind.).

Esordisce tra la disattenzione generale con una esposizione professorale sulla instabilità dei trattati. Passa all'esame dei vari atteggiamenti dei nostri nazionalisti e interventisti di fronte all pace. Critica la loro politica di fierezza nazionale

Condanna una politica contro la Francia, perchè essa gioverebbe all'Inghilterra nel senso che, se un giorno la Francia fosse distrutta dall'Italia e dalla Germania, questo aumenterebbe maggiormente il dominio marittimo britannico.

Critica con la solita presunzione jugoslava la politica spiegata dall'on. Sonnino durante la guerra.

Riscuotendo solo la scarsa attenzione di qualche deputato socialista l'oratore continua ad esporre le sue idee strane e assurde. fra mormorii generali di disapprovazione . Dice di credere, per esempio, che in Italia esistano i nazionalisti bolscevizzanti i quali vorrebbero suscitare torbidi per pescarvi dentro.

Fa notare che il nostro interesse vuole che si resti con lealtà nell'alleanza delle potenze vincitrici.

E' quasi soddisfatto delle dichiarazione del Ministro degli Esteri on. Sforza. Dice tuttavia di trovarle molto laconiche. Raccomanda che l'Italia si faccia mediatrice tra la Russia e gli alleati. E' per la indipendenza polacca. Spera che dal conflitto russo-polacco esca la revisione del trattato di Parigi.

Torna a sputare il suo veleno contro la politica dell'on. Sonnino e ne trae argomento per entrare nella tesi rinunciataria in senso jugoslavo, che tutti conosciamo. A un certo punto è interrotto dall'on. Siciliani.

Indi passa a un attacco vivace, sconclusionato contro il governo dannunziano di Fiume. Vorrebbe dimostrare che il comando di Fiume è un lupanare. (*Proteste vivacissime dell'on. Siciliani. Approvazioni dei socialisti. Segni di profondo disgusto della maggioranza*).

Dice che il popolo italiano vuole che D'Annunzio la smetta di disonorare (!) l'Italia. (*Proteste altissime dell'on. Siciliani; rumori*). Espone cifre e fatti per dire che *l'entourage* di D'Annunzio è composto di ladri (*Commenti*). Elogia ipocritamente l'opera letteraria di G. D'Annunzio, ma osserva che costui è l'uomo dagli amori incestuosi (*Proteste nuove dell'on. Siciliani e di altri; nuovi segni e proteste di disgusto della maggioranza*).

Illustra la sua tesi rinunciataria, su cui non ci fermiamo per risparmiare al lettore un senso di nausea. Conclude elogiando la politica estera pacifica del Governo dell'on. Giolitti e confidando nella revisione dei trattati (*Commenti*).

L'ON. PHILIPSON (dem. lib.)

Avrei desiderato dall'on. Ministro degli Esteri alcuni chiarimenti sulla politica delle potenze alleate nell'Oriente asiatico e mediterraneo.

Questa politica, sino al congresso di San Remo, fu certo ispirata e diretta dall'Inghilterra con il governo della quale la Francia, e specie l'Italia, cercarono e strinsero accordi che salvaguardassero i loro interessi.

Il disegno inglese aveva ed ha linee semplici: tolti di mezzo le colonie tedesche e l'Impero turco, la Gran Bretagna può compiere le due grandi linee transafricana e transasiatica che daranno ad essa il dominio economico del mondo.

Il punto di congiunzione di queste due linee è il Cairo, dal quale una si parte per giungere al Capo e l'altra si stacca per arrivare attraverso la Palestina a Bagdad, sino all'India.

Io non indagherò qui che cosa abbia fatto l'Inghilterra in Africa per compiere il proprio disegno, sebbene dovrei e potrei chiedere al nostro Ministro degli Esteri se davvero l'Italia in cambio di compensi coloniali dovutici per le clausole del trattato di Londra, abbia riconosciuto il protettorato inglese sull'Egitto e ceduto la Baia di Solum per meglio garantire agli inglesi la sicurezza del loro capo linea.

Ma in Asia Minore e nel Mediterraneo il Governo del sig. Loyd George ha fatto una complessa politica che ha avuto sino a ieri il consenso e a volte la complicità francese e italiana.

I capisaldi sono questi:

1º Staccare gli arabi dai turchi e dar dignità di nazione religiosamente e politicamente autonome ai loro popoli;

2º Creare tra la Turchia e la Mesopotamia una corona di piccoli Stati cuscinetti;

3º Impedire agli Stati europei di prendere in proprio dominio questi paesi; e finalmente

4º Chiamare ai traffici del Mediterraneo in concorrenza con la Francia che da 30 anni spera l'impero di quel mare tutte le potenze grandi e piccole che si bagnano in esso.

Per ciò l'Inghilterra aiutò l'Emiro Faysal a incoronarsi Re dell'Heggiaz e lui tenne sotto la propria protezione (e ancora lo tiene).

Era chiaro che, per quante dichiarazioni di disinteresse sulla Siria avesse fatto il governo inglese al governo francese dal 1912 in poi, esso intendeva come il senatore Victor Berard con la sua grande competenza ha detto al Senato francese in questi giorni « conservare il controllo sulle vie che conducono in India ».

Dico di più: questa era la premessa alla quale l'Inghilterra subordinava la sua amicizia per la Francia. La teoria dei mandati parve al signor Lloyd George il mezzo sicuro per conciliare le promesse fatte ai francesi con le esigenze della politica inglese ed è opportuno osservare ancora una volta che questa teoria nel patto della Società delle Nazioni è accolta prima di tutto e sovratutto per l'Asia Minore mentre è rifiutata e sminuita per l'Africa.

La Francia, che aveva sempre disegnato di aver la Siria in proprio dominio accettò a San Remo il mandato: l'Italia interpretando con umana larghezza l'art. 22, a compenso dei mandati della Francia in Siria e dell'Inghilterra in Mesopotamia chiese ed ottenne una zona di prevalenza economica in Anatolia.

Che le cose dovessero andar liscie nessuno credeva. Coloro che hanno seguito il congresso di San Remo sanno benissimo che il signor Millerand si acconciò a sottoscrivere il trattato turco per avere in cambio l'aiuto del sig. Lloyd George sul Reno contro i tedeschi.

La stampa di Parigi fece allora molte riserve sullo ingrandimento della Palestina e della Grecia.

Domando che cosa significhi nella politica orientale dell'Intesa questo improvviso mutamento.

Non mi dica il Ministro degli Esteri che il Governo di Francia intende tener fede al suo ufficio di mandatario e che fu provocato dal contegno sedizioso dell'Emiro Faysal: gli atti compiuti il giorno della conquista basterebbero a provare il contrario se non sapessimo che il generale Gouraud ed il Quai d'Orsay cercano di riorganizzare la Siria secondo un abile disegno federalista.

I francesi vogliono dare delle larghe autonomie dei larghi privilegi, delle speciali franchigie, non solo alle diverse comunità religiose, ma alle diverse sette di una stessa religione, dividere i mussulmani in sumiti in ismaeliti in drufi, e far risorgere le discordie tra i cattolici, i maroniti, gli armeni i caldei e gli ortodossi. Divide et impera!

La nazione che tutti questi cittadini di Siria vogliono costituire, ed avevano costituito sotto Faysal, sarà unita solo nel protettorato francese, ma divisa nella molteplicità delle sue razze, delle sue sette, delle sue Associazioni, ciascuna rivale dell'altra nella conquista dei privilegi e dei favori della Francia.

Parlare ancora di mandato non si può. Ed io ripeto la domanda: quale è la tesi dell'Italia in questa nuova era della questione orientale?

L'Italia non deve essere impreparata, non deve ricadere nei soliti errori.

Nei mesi scorsi, quando nel quadro della politica inglese, ciascun popolo cercava di conquistare la maggior somma di vantaggi; noi non sapemmo e non volemmo far ciò.

I negoziatori dell'accordo italo-greco non si accorsero che quell'accordo consigliato e sollecitato da Lloyd George doveva essere un patto coll'Inghilterra piuttosto che con la Grecia.

Quell'ingradimento della nazione greca, che come dicevo fu accolto con molte riserve dalla stampa di Parigi faceva parte di un sistema d'equilibrio mediterraneo nel quale la Grecia, l'Italia e la Spagna erano chiamate dall'Inghilterra a impedire l'impero francese in quel mare.

Bisognava quindi concludere l'accordo a migliori condizioni che la Grecia non ci facesse, perchè l'Inghilterra doveva e poteva farcele.

Oggi con la denuncia dell'accordo Tittoni e con la proclamazione dell'Indipendenza dell'Albania il Governo italiano sembra avviarsi per altre vie ed altre mète.

Mi auguro che le une e le altre siano segnate con fermezza.

Ieri ad una politica di collaborazione con i popoli asiatici ed africani corrispose una politica di asprezza verso la Germania e verso la Russia.

Sarebbe un errore altrettanto grave che a quell'accordo europeo che tutti ormai auspicano, sebbene con modi e con sincerità assai diversi, facesse riscontro una ripresa di colonizzazione militarista.

L'Italia che ha bisogno dell'equilibrio europeo per conservare la propria indipendenza ed integrità nazionale ha bisogno anche dell'equilibrio mediterraneo ed adriatico per conquistare la libertà di espansione nell'Oriente prossimo ed estremo. (*Applausi — Approvazioni — Molte congratulazioni*).

Fiamingo (*ind.*). Si augura che il ministro degli esteri vorrà dare precise assicurazioni che i diritti italiani saranno fatti valere.

Ciccotti (*soc. uff.*). Rileva come il trattato di San Germano sia il consanguineo di quello di Versailles e ne riproduce tutti i difetti e le clausole inique e vessatorie; con questa differenza però che l'iniquità italiana non ha servito agli interessi dell'Italia, ma é risultato soltanto una complicità cogli alleati.

Domanda il plebiscito per le popolazioni dell'Alto Adige. Ricorda che la prima spinta all'accordo italo-albanese venne dal partito socialista.

Esamina il conflitto russo-polacco. Confida nella vittoria della Russia (*rumori*). Rileva i pericoli della nuova politica di guerra dei franco-inglesi. Spera nella prossima revisione dei trattati di Parigi.

Ha fiducia nel movimento islamico contro l'Intesa.

Conclude ammonendo che l'Italia ne approfitti per reagire contro le sopraffazioni subite dagli alleati.

INTERROGAZIONI

Labriola (*Lavoro*). Risponde ad una interrogazione dell'on. Merloni sullo sciopero minerario di ligniti e di piriti di ferro nel Grossetano. Il Governo fece vive premure per la composizione amichevole della vertenza. Furono tenute varie riunioni presso gli uffici della Prefettura. Si augura pertanto che la Società avendo rifiutato l'arbitrato trovi un diverso modo per far cessare lo sciopero (*Bene!*).

Merloni. Non é soddisfatto.

Bertini (*LL. PP.*) All'on. Falbo dichiara che la causa dei ritardi ferroviari giustamente lamentata deve ravvisarsi essenzialmente nella qualità del carbone che le ferrovie sono costrette ad usare.

Falbo. Lamenta che il Sottosegretario ai LL. PP. non abbia potuto dare sicuri affidamenti di provvedimenti riparatori efficaci e solleciti.

Corradini (*Interni*). Risponde a tre interrogazioni circa i fatti di Isca sul Jonio. Dice che contro la forza furono sparati da una finestra tre colpi di rivoltlla, un carabiniere fu ferito di coltello, altro di colpo di sasso. Allora tre carabinieri fecero fuoco: vi sono alcuni feriti. Furono arrestati i presunti responsabili fra cui vari pregiudicati.

Siciliani. Non é completamente soddisfatto.

Paparo. Osserva che quanto al maresciallo dei carabinieri é indubbiamente colpevole di imprevidenza perché non seppe né prevenire né in alcuna guisa provvedere.

Lombardi N. Rileva che l'unica vera ragione del conflitto deplorato sta nella insufficiente assegnazione dei generi alimentari e specialmente della farina.

Bertini (*LL. PP.*). Risponde a varie interrogazioni sullo sciopero del personale di alcune linee ferroviarie secondarie. Dichiara che, se le Società con ingiuste pretese fosse causa del prolungarsi dello sciopero, il Governo potrebbe eventualmente valersi della facoltà dell'esercizio della linea in danno della Società stessa. Circa le secondarie napoletane dichiara che qui pure il Ministero ha esplicato la più efficace azione conciliativa.

Per la linea Piedimonte d'Alife é stato assunto un nuovo personale in luogo dei licenziati. Tuttavia qui puro il Ministero non dispera di addivenire ad una soluzione conciliativa.

Ghislandi, Benardi, Salvadori G., Maestri, Buonocore e Rocco. Prendono atto dei chiarimenti e dei propositi spiegati dall'on. Bertini.

RISULTATI DI VOTAZIONI SEGRETE.

Presidente. Proclama il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Contro gli aumenti eccessivi dei prezzi: favorevoli 271, contrari 42;

Per l'attuazione del piano regolatore di Milano 2ª zona: favor. 291, contr. 22;

Concessione di mutui a società coop. fra il personale dell'Amm.ne ferroviaria per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa Dep. e Prest. a gestire il fondo dell'opera « Fondazione Elena di Savoja »: favor. 290, contr. 23;

Pel vincolo archeologico sulla zona monumentale di Roma: favor. 286, contr. 27;

Per la sistemaz. generale del fiume Livenza e affluenti nelle prov. di Treviso, Udine e Venezia: favor. 290, contr. 23;

Autorizz. della spesa di L. 20 milioni per le bonifiche del Veneto: favor. 289, contr. 24;

Aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia: favor. 295, contr. 18:

Costituzione in comune della frazione di Seggiano: favor. 277, contr. 36.

(*La Camera approva*).

Presidente . Toglie la seduta alle 21.

Giunta Generale del Bilancio

Ieri mattina alle 10 si è riunita la Giunta del Bilancio ed ha preso in esame le seguenti proposte:

Equo trattamento per il personale delle Aziende telefoniche private, relatore on. Squitti.

Indennità ai disagiati, residenza al personale forestale, *rel.* on. Congiu.

Ammissione degli invalidi di Guerra nel Corpo reale forestale, relatore on. Congiu.

La Giunta ha altresì approvato la relazione dell'on. Squitti « Sul bilancio del Ministero delle PP. e TT. per l'esercizio 1920-21 ».

La Commissione per gli affari esteri

Ieri alle ore 15 si è riunita a Montecitorio la Commissione per la politica estera. Sono intervenuti alla riunione gli on. Berenini, Iacini, Pietriboni, De Nava Ciuffelli, Federzoni, Chiesa, Nava, C. La Pegna, Coris, Gentile, Lazzari, Modigliani, Bosi L., Riboldi Di Cesarò, Vassallo, Torre e Tovini.

La Commissione si è costituita ed ha nominato presidente l'on. De Nava, vice-pres. l'on. Berenini e segr. gli on. Gentile e Vassallo.

Si è svolta quindi una lunga discussione per delineare i limiti dell'attività e della competenza della Commissione, specialmente in ordine alle possibili interferenze con le responsabilità del Governo. Dopo una sommaria deliberazione delle principali questioni del momento, si è unanimemente stabilito di invitare a mezzo del Presidente on. De Nava, il Presidente pel Consiglio e il Ministro degli esteri ad intervenire in seno alla Commissione allo scopo di fornirle comunicazioni e chiarimenti.

Pelcentenario dantesco

L'on. sen. Benelli ed altri deputati si sono fatti promotori di una proposta di legge di iniziativa parlamentare per stabilire il contributo dello Stato alle spese per la prossima celebrazione del centenario di Dante.

I proponenti calcolano di raccogliere, in tutti i partiti della Camera, la firma di non meno di trecento deputati aderenti alla loro proposta di legge.

Atti del Governo

La *Gazzetta Uff.* del 7 corr. reca:

R. D. legge che sostituisce la tabella *C* del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. D. 9 agosto 1910, n. 795 relativo alle tasse e sopratasse scolastiche universitarie.

R. D. che apporta modificazioni all'organizzazione e funzionamento dei regi arsenali di Napoli e di Venezia e delle direzioni di commissariato militare marittimo che ivi hanno sede.

D. M. che apre il concorso al posto di direttore straordinario nella R. stazione chimico-agraria sperimentale di Roma.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo e telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

MILANO, 7. — *La vertenza dei metallurgici* — La Federazione Naz. delle industrie meccaniche e metallurgiche ha così risposto alle ultime dichiarazioni delle organizzazioni operaie: « Riscontrando le lettere ricevute dalle varie organizzazioni non riteniamo di polemizzare, facciamo solo osservare a coloro i quali dicono di voler astrarre dalle condizioni dell'industria, che non si può disconoscere che per poter pagare occorre avere a disposizione i mezzi relativi. Riguardo alla richiesta della F. I. O. M. di ottenere le delucidazioni in merito alle nostre affermazioni, essa è perfettamente nell'ordine delle nostre proposte, e perciò rispondiamo che martedì 10 corrente alle ore 14.30 una nostra Commissione sarà a disposizione dei rappresentanti delle Organizzazioni Operaie.

— *Le marchette tramviarie.* — Fra qualche settimana potrà aver fine il tormento dei passeggeri e di bigliettari sui trams causato dalla deficienza di moneta spicciola. Lo espediente dei francobolli non è generalmente gradito e riesce anche disastroso perchè quei quadratelli di carta ingommata si gualciscono e si insudiciano subito e si rendono inaccettabili negli scambi e inutilizzabili nell'affrancazione della corrispondenza postale. Pertanto riesce opportunissima e provvidenziale l'iniziativa assunta dalla Azienda municipale tramviaria per la creazione di una sua moneta speciale — una marca metallica a due dimensioni — la più grande di 30 millimetri valida per la corsa a tariffa normale (30 cents.), l'altra di 15 millimetri valevole per la corsa a tariffa ridotta.

— *Crisi nella Confederazione generale del lavoro.* — Nella recente riunione del Consiglio direttivo della Confederazione gen. del lavoro svoltasi a Firenze, due dei segretari, Gino Baldesi ed il rag. Ettore Caetani rassegnarono le dimissioni. Conoscendosi le direttive sindacali a cui essi furono sempre fedeli ed il contegno tenuto in questi ultimi tempi, le ragioni delle dimissioni appaiono chiare. Pare che Baldesi e Caetani si siano specialmente preoccupati dell'atteggiamento che hanno assunto e vanno assumendo varie organizzazioni, atteggiamento nel quale é evidente la preoccupazione di voler seguire l'indirizzo massimalista della Direzione del Partito Socialista senza darsi pensiero del danno che l'indirizzo massimalista, voluto imporre anche a contese di classe di carattere contingente, può arrecare al complesso del movimento sindacale. Le dimissioni si riportano a questo metodo massimalista che Baldesi ha definito un puro *bluf* per cui agitazioni e sciòperi sono stati intrapresi senza aver prima interpellato la Confederazione alla quale poi, con molta disinvoltura, si sono assegnate tutte le responsabilità per gli insuccessi. E' noto che il Baldesi ritiene che vi siano « agitazioni economiche di carattere massimalista ».

Si ripete nei riguardi della Confeder. quello che è già avvenuto alla Camera del lavoro di Milano, con la differenza che i segretari della Confederazione non se ne vanno benchè siano in disaccordo col loro Consiglio direttivo. Anzi, pare che fra i segretari ed il Consiglio direttivo non vi siano divergenze. L'on. Giuseppe Bianchi, al quale insieme con l'on. D'Aragona è affidata la Segreteria generale della Confederazione, non s'è dimesso pur dichiarandosi pienamente solidale con i dimissionari.

Baldesi e Caetani sono stati pregati di rimanere in carica fino al prossimo Congresso della Confederazione preannunciato per l'ottobre p. v. per dar modo alla Segreteria ed al Consiglio di presentarsi compatti a difendere le direttive sindacali e a costringere gli assertori della tendenza massimalista ad assumere nettamente la responsabilità del loro atteggiamento al quale gli attuali dirigenti della Confederazione non intendono associarsi.

Della cosa si riparlerà quanto prima, al ritorno dell'on. D'Aragona dalla Russia.

BERGAMO, 6. — *Il vescovo contro gli estremisti.* — Il vescovo ha diretto una nuova ed energica protesta contro i falsi organizzatori cattolici. Dopo aver segnalato i danni recati alle popolazioni ove gli estremisti poterono svolgere la loro opera, dice di dover condannare di nuovo l'autore « di questo disgraziato movimento ed i suoi fautori ed aderenti, la loro opera nel campo sociale contraria agli insegnamenti del Pontefice, alla disciplina ecclesiastica e agli stessi interessi delle organizzazioni operaie », e dichiara che « sulla bandiera che si apprestano ad inaugurare, come una nuova sfida all'autorità ecclesiastica e che perciò può bene chiamarsi bandiera di Satana, non discenderà mai la benedizione della Chiesa. » La lettera ingiunge ai parroci di escludere, entro quindici giorni se non si saranno ravveduti, dalle confraternite e dalle associazioni cattoliche coloro che « ancora si ostinassero nell'aderire al funesto movimento di ribellione. » La lettera conclude raccomandando ai parroci « d'intensificare la lotta contro i nemici, di restaurare il principio della disciplina e di salvaguardare il carattere cristiano delle loro associazioni « contro le pestilenziali dottrine del socialismo. ».

PER LE MANIFESTAZIONI IRREDENTISTE

(S) **Trento**, 7. — In seguito al risultato di perquisizioni eseguite a Bolzano per ordine del giudice istruttore del processo per la manifestazione irredentistica avvenuta per la festa del Sacro Cuore, il magistrato stesso ha ordinato l'arresto del dott. Otto Vinatzer, segretario del partito popolare italiano.

Italia Centrale

FIRENZE, 7. — *Suicidio di un violinista.* — Si è ucciso nella sua abitazione al viale Regina Margherita il notissimo suonatore di violino, accademico onorario del Regio Istituto musicale prof. Augusto Castagnoli di anni 62. Egli da diverso tempo era affetto da sordità, non poteva più dedicarsi alla musica, ed è ricorso al suicidio come ad una liberazione dall'incubo che lo straziava.

ANCONA, 7 — *Crisi comunale e sciopero di gassisti* — In seguito a divergenze sorte fra la Giunta e il Consiglio comunale in merito a provvedimenti a favore degli operai gassisti, che perció corrono rischio di non essere approvati, la Giunta si è dimessa ed i gassisti hanno proclamato lo sciopero.

L'illuminazione della città verrá notevolmente ridotta.

Italia Meridionale

NAPOLI, 7. — *Il maggior prezzo dell'acqua* — La Giunta Prov. Amm. cedendo forse alla pressione del minacciato scioperto — ha approvato l'aumento del 15 per cento proposto dal R. Commissario pel prezzo dell'acqua del Serino. L'aumento durerà un anno. Il Comune dovrà anticipare alla Società i fondi per pagare gl'impiegati.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Luigi Pirandello — la cui produzione drammatica è a getto continuo — ha preparata una nuova commedia *La signora Morli una e due* che affiderà alla Compagnia di Emma Gramatica.

***

Varie. — L'imperatrice Eugenia, fu una appassionata protettrice delle arti in genere e del teatro in ispecie. Recitò nei *Ritratti della marchesa* ed in un lavoro di Octave Feuillet, che ella predilegeva. Dal marchese De Massa, l'imperatrice Eugenia fece scrivere una rivista, che a Fontainebleau ebbe interpreti, tra gli altri, la principessa di Metternich, la marchesa De Califfet e il barone Lambert. Era ammiratrice di Adelaide Ristori, tanto che la sera del 14 luglio 1858 — allorchè Orsini gettò una bomba contro la carrozza imperiale — l'imperatrice recavasi precisamente all'Operà di Parigi per assistere ad una recita della grande e illustre attrice italiana.

***

OPERETTA. — A Milano la compagnia Odette Marion ha rappresentato per la prima volta nel Kursaal Diana l'operetta *La rosa di Stambul* del maestro Fall. Il libretto ha dimostrato molta ingenuità e deficienza mentre la musica è buona specialmente pel colore locale l'operetta si svolge in Turchia.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

UN ERRORE GIUDIZIARIO RIPARATO

Il tribunale militare di Livorno con sentenza del marzo 1919 condannava il soldato Brini Luigi di Palestrina (Roma) alla pena di 20 anni di reclusione, quale colpevole del delitto di omicidio per brutale malvagità in persona del bersagliere Bettone Gennaro.

Il condannato, che protestò sempre fieramente la propria innocenza, ricorse al Tribunale supremo di guerra e marina, contro la grave sentenza, che in accoglimento dei mezzi di annullamento proposti dal difensore comm. Di Benedetto Francesco, cassò la decisione rinviando gli atti alla Sezione di accusa di Lucca. Dinanzi i giudici ordinari, cui la causa venne rinvocata in virtù del decreto che stabiliva la cessazione dello stato di guerra, i difensori avv. Di Benedetto e avv. Pericoli presentarono una pregevole memoria difensiva dimostrando la innocenza del Brini e chiedendone l'assoluzione. La Sezione di accusa, dopo una nuova istruttoria vertita su tutti gli elementi di prova offerti e indicati dalla difesa, che personalmente fece indagini a Livorno, assolvette l'imputato dalla grave accusa e finalmente questo povero soldato poté fare ritorno in seno alla propria famiglia.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 7 agosto 1920

Bari	74	26	53	83	41
Firenze	44	26	34	23	27
Milano	52	11	81	30	43
Napoli	65	41	85	79	30
Palermo	24	26	17	79	55
Roma	75	70	5	33	1
Torino	82	43	36	37	28
Venezia	31	77	74	33	20

IL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Alla Commissione Parlamentare per il Riordinamento dell'Esercito

II.

PREDISPOSIZIONE DELLE RISORSE NAZIONALI

Appunto perchè il nostro concetto è così integrale noi abbiamo affermato essere bene che il grave problema sia demandato ad un consesso di uomini parlamentari e non di tecnici specializzati. Solo un consesso di uomini politici può esaminare il problema in tutti i suoi molteplici aspetti.

Certo siamo giunti così molto lontano dal puro e semplice *Riordinamento dell'Esercito.* Ma a questo punto occorre giungere se, come ha detto l'on. Bonomi, si intende perseguire un *sicuro avviamento alla Nazione Armata* e si dia alla espressione *Nazione Armata* il suo vero significato e non un significato semplicemente acustico.

L'on. Bonomi ha parlato di « *preparazione premilitare da farsi nella scuola e fuori di scuola* » e ciò sarà utilissimo, ma non bisogna credere, anche se si giungesse al punto di poter trasformare tutti i cittadini d'Italia, da un'ora all'altra, in soldati di avere perciò la Nazione Armata.

Nella trascorsa guerra, sospinte dal bisogno, le nazioni dell'Intesa trovarono spontaneamente la *mobilitazione industriale* che la Germania aveva preveduto. Poi vi furono tentativi di mobilitazione agricola ed anche di mobilitazione scientifica. Ed altri tentativi ancora, ma tutti di carattere empirico ed affrettato sotto l'urgenza del momento.

Ora è chiaro che in una eventuale guerra futura tutte le necessità che si presentarono nella guerra passata si presenteranno ancora e con maggiore forza. Preparare la Difesa Nazionale significa prepararsi ad affrontare queste necessità.

Occorrerà quindi, pel futuro, pensare non solo alla mobilitazione militare, ma alla mobilitazione industriale, a quella agricola, a quella della scienza, a quella delle provvidenze civili e sociali.

Poichè la guerra viene ad assorbire tutte le risorse della nazione, per prepararsi a sostenere una guerra, sia pure solo per la difesa della propria esistenza e dei propri diritti, è necessario *predisporre* tutte le risorse della nazione al compito che loro potrebbe toccare.

VALORE ECONOMICO DELLA PREDISPOSIZIONE

Questa predisposizione è non solo utile ma economica.

Se noi avessimo predisposto le varie mobilitazioni ora dette prima della passata guerra, avremmo trovato molto minori difficoltà ad effettuarle, durante la guerra, in modo regolare ed ordinato. Non avendo [illegible]

[illegible]

CAUSA DELLA LUNGHEZZA DELLE GUERRE PASSATE

[illegible]

EFFETTO DELL'ACCRESCIUTA POTENZA DELLE ARMI

[illegible]

lo spari, colpisca oppure no, è certo che se gli attaccanti sono due, uno di essi lo raggiungerà nella sua buca. Ed anche se l'attaccante fosse uno solo, vi sono molte probabilità che questi da solo lo raggiunga.

Sia il fucile invece un'arma automatica, precisa, capace di lanciare in media un colpo al secondo.

L'attaccante, durante il percorso è soggetto a 60 colpi e, per poco che il difensore abbia bene appoggiata la sua arma e spari con calma, con 60 colpi può arrestare in tempo uno, due, tre, dieci attaccanti.

Dal miglioramento dell'arma chi è stato avvantaggiato ?

Ma, si può osservare, che in questi esempi, non si è tenuto conto della preparazione del fuoco.

Teniamone conto.

Nel primo caso — fucile catenaccio — come nel secondo caso — fucile automatico — l'attaccante, fermandosi al limite del terreno scoperto, può preparare la sua avanzata col fuoco.

Siccome abbiamo ammesso che le armi degli avversari sono uguali, se ambedue sparano restando fermi, la proporzione dei colpi scambiati non varia e dipende solo dalla proporzione degli avversari. Se gli avversari del soldato riparato nella buca sono cinque, qualunque sia l'arma, nel tempo che lui spara un colpo gli altri ne sparano cinque, ed il risultato dipende dunque unicamente dalla proporzione fra l'attacco e la difesa: il perfezionamento dell'arma non avvantaggia nessuna delle parti.

Ma se il fucile è un catenaccio ed il soldato riparato dentro la buca sa che i suoi nemici sono cinque, sente la convenienza di sparare per la speranza di diminuire i suoi nemici, dato che se questi avanzano egli è perduto. Questa convenienza lo porta ad esporsi a sua volta.

Invece, se il fucile è automatico, il soldato, che è riparato ed ha la coscienza di poter abbattere i suoi cinque nemici durante i 60 secondi che debbono impiegare per raggiungerlo, finchè sparano li lascia sparare, rincantucciandosi sul fondo della sua buca, per rialzarsi non appena gli altri avanzano.

Perciò il tiro di preparazione nell'offensiva non è affatto avvantaggiato dalla perfezione delle armi.

La guerra, di fatto, ci ha dimostrato che non vi furono più tiri di preparazione di fanteria, che durante il tiro di preparazione dell'artiglieria i difensori si rintanavano ed uscivano solo quando la fanteria avversaria trovavasi a breve distanza, che la sistemazione difensiva consisteva nel proteggere i propri mezzi e nel cercare di mantenere il più possibile il nemico sotto il fuoco alle brevissime distanze.

[illegible]

LOTTA FRA COSE

[illegible]

CARATTERE DELLA GUERRA DIPENDENTE DAL MEZZO

[illegible]

(*Continua*) **G. DOUHET**

L'unità culturale

MISURE DA PRENDERSI PER IMPEDIRE LO SMINUZZAMENTO DELLA TERRA.

In precedenti miei articoli propugnai l'opportunità di creare l' « Obbligazione enfiteutica », al fine di provocare con questo mezzo sia la creazione di nuove enfiteusi, sia l'affrancazione di quelle antiche.

Dichiaravo poi come, costituitasi la piccola proprietà contadinesca, occorresse prendere le volute misure onde mantenere questa nella sua integrità, impedendo tanto il suo raggruppamento che la sua divisione.

Le enfiteusi nuove dovrebbero — come generalmente era il caso delle antiche — *formare piccole unità culturali atte a mantenere una famiglia di contadini.* La loro divisione avrebbe quindi da essere vietata in modo assoluto, come praticasi per le antiche enfiteusi, e come la legge del 15 luglio 1906 lo stabilisce per la creazione di nuove enfiteusi, la quale al l'art. 38, comma *b*, dichiara che il canone dovuto sarà *indivisibile.*

Noto quindi con sommo piacere che l'attuale ministro per l'agricoltura, on. Giuseppe Micheli — antico e convinto difensore della piccola proprietà rurale — in una recente sua pubblicazione su tale argomento, dichiara opportuno di includere nel codice *l'unità culturale*, tra i beni individuali.

L'unità culturale d'altronde non è un'idea nuova, il buon senso italiano l'ha sempre applicata alla mezzadria. Infatti il podere concesso ad una famiglia di contadini forma un'unità culturale la quale, salvo rarissime eccezioni, non subì mai divisione alcuna: al decesso del detentore di un podere la vedova o qualche membro della famiglia ne assume la conduzione rimanere nella sua integrità; e così vedonsi spesso dei poderi da secoli in conduzione della medesima famiglia.

E lo stesso principio regge fino ad oggi i beni enfiteutici. Ora, se motivi d'ordine sociale ne consigliano l'affrancazione, occorre che la loro indivisibilità — come quella delle proprietà enfiteutiche da crearsi — sia proclamata ed iscritta nel codice.

L'indivisibilità deve pure essere accordata alla proprietà libera, qualora i possessori ne facessero richiesta. A quest'effetto l'attuale regime successorio dovrà essere opportunamente modificato.

Il legislatore potrà ispirarsi dall'Anerbenrecht prussiano, regime speciale successionale che regola il Rentengut.

Il Rentengut è, per chi non lo sapesse, una piccola proprietà contadinesca creatasi fin dal 1886 da una speciale Commissione per la colonizzazione delle provincie della Prussia orientale e della Posnania, al fine di procurare terra ai contadini, impedendo per tal modo la loro emigrazione, che in quelle contrade aveva preso proporzioni spaventevoli.

Questa Commissione acquistava (anche con mezzo dell'esproprio) dei latifondi, i quali divisi in piccoli lotti, venivano ceduti, in libera proprietà, ai contadini, mediante annualità. I capitali occorrenti erano somministrati da istituti di credito speciali (le Rentenbanken), i quali se li procuravano coll'emissione di obbligazioni fondiarie.

I Rentengüter formati in tal modo dal 1891 al 1911 raggiunsero 207496 ettari, divisi in 18187 proprietà (1).

Il Rentengut prussiano, basato sull'emissione di obbligazioni fondiarie corrisponde alla da me vagheggiata enfiteusi creata a mezzo dell'obbligazione enfiteutica.

Istituito il Rentengut occorreva proteggerlo contro l'eventuale suo sfacelo in seguito alla morte del relativo proprietario; e per questo venne creato l'Anerbenrecht, regime speciale di successione, il quale differisce considerevolmente dal principio della eguaglianza perfetta degli eredi, stabilito anche dal codice civile tedesco, principio che per l'agricoltura presenta gravi inconvenienti. Infatti la divisione in natura di piccoli fondi porta allo sminuzzamento eccessivo della terra, che fa perdere al colono la sua indipendenza economica.

D'altra parte, cedere la proprietà al prezzo venale ad un solo degli eredi, avrebbe avuto per conseguenza di caricare questi di debiti spesso insopportabili. Perciò la legge delli 8 giugno 1896 prescrive che nelle successioni di un Rentengut, *questo sia ceduto ad un solo erede* (Anerbe), e ciò a condizioni di favore.

Gli viene devoluto un terzo del valore della proprietà, valore stabilito moltiplicando il suo reddito netto per 25. I coeredi ricevono, salvo accordi volontari fra di loro, il pagamento della parte spettante ad essi mediante annualità, che le Rentenbanken (banche create sin dal 1850 per facilitare lo sgravio dei pesi che colpivano la terra) sono autorizzate a scontare, ossia a convertire in un capitale pagabile in contanti.

Inoltre tanto l'Anerbengut come il Rentengut non possono essere ceduti ad una persona che non appartenga alla famiglia del proprietario senza l'autorizzazione di una commissione speciale esistente in ogni distretto; ciò allo scopo che la terra venga ben coltivata e vada in possesso di una famiglia che trovi nella medesima il proprio mantenimento.

Tale è il sistema che vorrei vedere applicato alle enfiteusi da crearsi in Italia, in conformità alla mia proposta. Questo procedimento potrebbe pure essere esteso a tutte le piccole proprietà contadinesche quando i detentori lo richiedessero. In tal modo l'istituzione dell'unità culturale, vagheggiata dall'onorevole Ministro per l'Agricoltura, sarebbe ottenuta.

Non mi si venga a dire che i principii che regolano il nostro diritto rendono la cosa impossibile. La nostra legge sulle case operaie, la quale riconosce il diritto di prelazione all'erede che offre il pagamento in denaro delle quote spettanti ai coeredi, emana dai medesimi principi che ispirano l'Anerbenrecht prussiano.

Se questi principii furono applicati all'abitazione dell'operaio delle città, nulla impedisce che vengano estesi pure all'abitazione del contadino ed alla terra da lui coltivata, la quale in tal modo diverrebbe una *unità culturale intangibile*; e ciò tanto più che questa nuova forma di proprietà presenterà vantaggi sociali indiscutibili, fra i quali quello d'impedire la divisione eccessiva della terra.

Il suo sminuzzamento, la cosidetta polverizzazione del suolo, presenta infatti gravissimi inconvenienti d'ordine materiale e sociale.

L'eccessiva suddivisione del suolo esige anzitutto molteplici siepi e sentieri di comunicazione, che fanno perdere molto terreno coltivabile.

Il fatto poi che lo stesso proprietario possiede degli appezzamenti di terreni posti ad una grande distanza gli uni dagli altri, ne rende più difficile la loro coltivazione e spesso impossibile l'uso delle macchine, infine cagiona perdite di tempo e maggiori spese di trasporto.

Nelle Alpi e negli Appennini, gli abitanti hanno spinto al limite estremo la divisione della proprietà, in modo che non vi è quasi montanaro che non sia proprietario e coltivatore di un pezzo di terra insufficiente a mantenerlo, in modo che egli è costretto a ricorrere all'emigrazione per assestare il bilancio famigliare.

Le regioni che maggiormente risentono questo deplorevole stato di cose sono gli Abruzzi e sopratutto la Sardegna. In quell'isola la piccola proprietà si è cotanto frazionata, che talvolta un ettaro di terreno appartiene per eredità a parecchie famiglie. Ne consegue che spesso vien meno l'interesse a coltivare la terra, dimodochè vediamo continuamente l'esproprio di minuscoli fondi da parte dell'Erario, per mancato pagamento d'imposta ammontante a poche lire.

La legge dovrebbe non soltanto prendere le volute misure per impedire l'eccessiva divisione della terra, ma avrebbe da facilitare con opportuni provvedimenti il raggruppamento delle minuscole proprietà.

Ed a tale proposito mi permetto di accennare come la Danimarca sin dal 1781 e la Svezia nel 1802 emanarono già delle leggi allo scopo di raggruppare le sparse parcelle di terreno. — Altrettanto fecero diversi cantoni della Svizzera, la Norvegia, l'Inghilterra ed altri paesi e finalmente la Francia, con la legge del 27 novembre 1918. — L'Italia sola non prese ancora alcun provvedimento di questa natura, e sarebbe tempo di agire.

Le disposizioni di legge che favoriranno e faciliteranno il raggruppamento delle minuscole proprietà dovranno però proibire in modo assoluto il raggruppamento delle nuove enfiteusi, ossia delle unità culturali da crearsi. Queste, come il Rentengut prussiano, avranno sempre da appartenere esclusivamente a famiglie di contadini le quali possano trarre dalla loro coltivazione il proprio mantenimento Quindi non dovranno mai costituire un collocamento di capitali, ossia appartenere a persone che le diano in affitto. Il capitale che vorrei veder affluire copioso alla terra, deve essere impiegato in opere di bonificamento agrario e non nell'acquisto di terre già messe in valore. Il capitale deve lavorare, deve trasformare la terra e non ha da servire all'opera parassitaria di incassare affitti da chi spesso ritiene avere il diritto di sfruttare soltanto la terra.

Ho appreso con piacere che l'on. Micheli, vecchio difensore della piccola proprietà, noto per l'amor suo verso l'agricoltura, intende far suo il progetto di legge Falcioni per la trasformazione del latifondo e la concessione di terre ai contadini, introducendovi perciò opportune modificazioni.

Venti anni di pratica agricola e di costante osservazione dei fenomeni che regolano la proprietà terriera, mi danno l'ardire — riassumendo qui quanto nel mio libro « La terra ai contadini » e negli articoli pubblicati nel presente periodico, ho esposto — di sottomettere con la presente a S. E. il Ministro Micheli i provvedimenti i quali sarebbero da adottarsi per raggiungere il desiderato fine di procurare terra ai contadini.

Fermo rimanendo, in conformità al progetto Falcioni, la costituzione dell'Istituto nazionale per la colonizzazione interna con tutte le facilitazioni accordate al medesimo, fermo stando il diritto dell'esproprio dei latifondi a favore del detto Istituto, di associazioni agrarie e di società anonime con statuti approvati dal Ministero (secondo me questo diritto sarebbe da accordarsi alle società anonime create e da crearsi in base alla legge del 15 luglio 1906), fermo stante l'opportuna riforma dell'Istituto dell'enfiteusi ricondotto al tipo classico del diritto romano, riterrei opportuno che all'Istituto nazionale per la colonizzazione venga creata una sezione speciale (sezione enfiteutica), la quale abbia l'obbligo di emettere, contro cessione di diretti dominii, delle obbligazioni dette enfiteutiche, destinate a mobilizzare le enfiteusi esistenti e quelle da creare.

Alla detta sezione verrebbe inoltre affidato l'incarico di effettuare tutte le formalità volute per procedere all'affrancazione delle enfiteusi.

Queste avrebbero da essere istituite come *unità culturali rese intangibili*, con disposizioni simili a quelle che reggono il Rentengut prussiano; e ciò tanto per la loro trasmissione fra vivi, come per quella ad un unico erede a condizioni di favore.

A tutte le proprietà contadinesche libere dovrebbe pur venire concesso il diritto di costituirsi in unità culturali intangibili a norma delle disposizioni che regoleranno la creazione ed il mantenimento delle nuove enfiteusi.

Infine il detto progetto di legge avrebbe da contenere gli opportuni provvedimenti necessari ad impedire lo sminuzzamento delle terre e facilitare il raggruppamento delle minuscole proprietà.

Et de hoc satis!

JAMES AGUET.

(1) Vedi Cap. XIII del mio libro: « La terra ai contadini ».

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

Sui contratti agrari

Fin dal luglio 1918 nell'interesse dei proprietari locatari di fondi rustici, noi lamentavamo che ad essi, *gravati da sempre maggiori aumenti di imposte*, il Governo col suo decreto 30 giugno 1918 n. 880 avesse fatta una limitatissima e non equa concessione in confronto agli eccezionali guadagni ritratti in questi anni dagli affittuari. Noi dicevamo che il Governo avrebbe dovuto accordare ai proprietari una ben più larga parte di quegli utili straordinari che sono in sostanza il prodotto dei loro fondi.

E specialmente importante trovavamo la considerazione che una più ragionevole compartecipazione agli accennati utili avrebbe messo in grado molte Opere pie, Ospedali, ecc. di poter continuare ad esercitare quella stessa beneficenza, cura di malati, ricoveri, ecc., che esercitavano prima della guerra e che avevano dovuto necessariamente ridurre a causa dell'enorme aumento dei medicinali, viveri, biancheria, vestiari, ecc.

E più di tutto noi deploravamo che, giusta l'art. 3 del detto decreto, in tanto potesse il proprietario richiedere un aumento di fitto, in quanto l'affittuario per l'applicazione della imposta e sovraimposta sui profitti di guerra sia stato accertato per un reddito superiore al doppio di quello che fu conseguito nel biennio 1912-13. E peggio poi in quanto stabiliva che il reddito del biennio 1912-13 si dovesse determinare in base alle mercuriali dei prezzi dei prodotti ed alla media dei salari pagati nel biennio stesso.

Sommamente ingiusto ed irragionevole far dipendere l'esistenza del diritto ad un aumento di corrisposta non dal fatto essenziale della esistenza di un maggiore, straordinario guadagno dell'affittuario, ma dal fatto ben diverso, e subordinato a tante altre circostanze estranee, che all'affittuario sia stato accertato, *definitivamente accertato*, un maggior reddito superiore al doppio di quello che fu accertato nel biennio 1912-13 collegando e subordinando in sostanza il diritto del proprietario alla attività, diligenza e valore dell'agente accertatore, alla abilità del contribuente nello sfuggire alla tassazione agli umori ed ai criteri delle Commissioni giudicatrici in materia fiscale, le quali non di rado sono tratte a largheggiare grandemente in favore dei contribuenti.

Più grave poi e più irrazionale l'altra disposizione per la quale tenendo fermo il reddito attuale nella misura determinata dall'Agenzia e dalle Commissioni, il reddito stesso non viene confrontato con quello accertato allora dalla stessa Agenzia e dalle stesse Commissioni, ma viene rivalutato ex novo con determinati criteri. Così per quello stesso reddito che le Commissioni valutano ora a L. 10.000, mentre sarà di fatto molto maggiore, e che pel 1912-13 hanno valutato p. es., in L. 6000, si può benissimo con i concetti analitici disposti dal decreto arrivare a stabilire che appunto pel 1912-13 non era effettivamente di L. 6000, ma era già p. e. di L. 15.000, rimanendo così escluso il diritto col locatore di chiedere ed ottenere il limitato aumento di corrisposta.

E dato appunto il suo difettoso ed irragionevole ordinamento il provvedimento legislativo ha avuta una ben rara e sempre scarsa applicazione a favore dei proprietari di fondi, più che scarsa poi, quasi completamente nulla a favore dei piccoli proprietari che per speciali circostanze sono costretti a dare in affitto i loro terreni: vedove con figli minorenni, vecchi inabili alla conduzione diretta dei loro fondi, famiglie civili già ricche ed ora ridotte a vivere miseramente con la corrisposta dei pochi fondi rimasti.

Per questi, trattandosi di piccoli affitti, rarissimamente si è verificato il caso dell'accertamento finanziario per profitti di guerra a carico dell'affittuario: è mancata quindi la condizione legale per la richiesta di un aumento di corrisposta. *Non è mancato però il regolare o meglio il vertiginoso aumento di imposte e sovraimposte, e non è mancato pur troppo l'enorme aumento nel costo della vita!*

Viceversa il conduttore del piccolo fondo, quasi sempre coltivatore diretto, con lavoro proprio o di persone di sua famiglia, è proprio quello che in proporzione ha profittato maggiormente dell'enorme aumento di prezzo verificatosi in tutti i prodotti agricoli avendo avuto tutto il vantaggio degli aumenti nei prezzi dei prodotti senza il gravame degli aumenti, anch'essi enormi, della mano d'opera prestata da personale estraneo alla famiglia.

Il difettoso ed irragionevole ordinamento stabilito col decreto 30 giugno 1918 venne rilevato da tutti quelli cui sta a cuore il principio d'equità e di giustizia ed alte lagnanze vennero mosse specialmente dai piccoli proprietari, molti dei quali si sono pure rivolti a noi perchè perorassimo la loro giusta causa.

Di essa non ha mancato di interessarsi anche l'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma (Sezione fondi Rustici) la quale il 15 aprile scorso presentava al Ministro di Agricoltura con apposita memoria illustrativa, un ordine del giorno in cui:

« considerando che il provvedimento preso col Decreto 30 giugno 1918 n. 880 relativo all'equo aumento delle corrisposte di affitto di fondi rustici, oltre ad essere di prossima scadenza, non risulta adeguato al nuovo stato di cose; considerato che d'altronde il sistema di limitare l'aumento ad una percentuale fissa non è adattabile alla grande varietà dei casi e non è neppure consono al principio di una giustizia veramente distributiva;

fa voti

« che il Governo attui senza indugio un provvedimento mediante cui sia data alle Commissioni Arbitrali contemplate nell'anzidetto decreto la potestà di procedere su istanza di parte: alla rivedibilità dei contratti di affitto in corso relativi a fondi rustici; tenendo conto dei pesi particolari imposti da leggi speciali di bonifica; e stabilendo inappellabilmente i nuovi oneri e le nuove corrisposte salvo all'altra parte di declinare l'osservanza del contratto ».

E finalmente il Ministro d'Agricoltura on. Micheli ha presentato in questi giorni alla Camera un disegno di legge che segna un gran miglioramento di fronte alle precedenti disposizioni anche se non corrisponde in tutto al concetto assoluto di giustizia in quanto coll'art. 3 pone agli aumenti anche riconosciuti giusti dalle Commissioni, un limite del 80%, ridotto anzi al 50% per le affittanze collettive e per l'affittuario che coltiva direttamente il fondo col lavoro proprio e di persone della sua famiglia, e cioè precisamente per l'affittuario che nelle attuali circostanze realizza il maggior guadagno.

Ne riportiamo qui il testo con riserva di occuparcene ancora:

Art. 1. – Nei contratti, verbali o scritti di locazione di fondi rustici con corrisposta di un canone fisso in denaro, conchiusi non oltre il 30 giugno 1918 ed in corso di esecuzione, i locatori possono chiedere un equo aumento del canone, a decorrere dall'annata agraria 1919-920, e fino a tutto l'anno agrario 1921-1922. Quando il canone sia stabilito parte in generi e parte in denaro, l'aumento può chiedersi solo sull'ammontare di quest'ultima. Queste disposizioni si applicano anche ai contratti di affitto prorogati per legge.

Art. 2. – Ove sulla richiesta di aumento di cui al precedente articolo, non intervenga l'accordo tra le parti, il locatore potrà rivolgersi alla Commissione arbitrale mandamentale, di cui all'art. 6 del D.L. 30 giugno 1918 (880), competente per ragione di luogo. La Commissione può negare l'aumento, se riconosca non esistente una alterazione, a vantaggio del locatario, della posizione rispettiva delle parti contraenti, valutando anche le particolari circostanze, indipendenti dalla volontà del locatario stesso, per cui questo non abbia effettivamente conseguito aumento di reddito. Nel caso che la Commissione ritenga, invece fondata la domanda di aumento, essa ne determina la misura, tenendo conto, fra l'altro, in rapporto alle condizioni attuali, dell'epoca in cui il contratto fu conchiuso delle particolari condizioni in esso contenute, dei carichi fiscali e di altri oneri sostenuti dal locatore e dal conduttore.

Art. 3. – In nessun caso l'aumento, di cui al precedente articolo, potrà essere superiore all'80 % del canone originariamente pattuito alla conclusione del contratto. Per le affittanze collettive, o quando l'affittuario coltivi direttamente il fondo col lavoro prevalente proprio e di persone della sua famiglia, l'aumento massimo, di cui al precedente comma, non potrà eccedere il 50 %.

Art. 4. – In caso di subaffitti, il primo locatore non potrà conseguire, dal proprio affittuario, una somma di aumento superiore a quella che possa essere dovuta dall'ultimo subaffittuario, a norma degli articoli precedenti, e tale aumento dovrà, in ogni caso, essere contenuto nei limiti di cui agli articoli stessi. Per i locatari intermedi, l'aumento non potrà mai superare la somma dovuta al primo locatore. In caso di sublocazione del fondo a più persone, l'eventuale aumento del canone, che sia concesso al locatore, deve essere unico in confronto di tutti i sublocatari, i quali saranno tenuti a corrisponderlo *pro rata*, ciascuno per la sua parte.

Art. 5. – Contro le sentenze delle Commissioni arbitrali mandamentali è ammesso ricorso soltanto per eccesso di potere e per incompetenza. Il ricorso è giudicato dal tribunale. Per quanto riguarda il ricorso, si applicano le disposizioni della legge 15 giugno 1893, (295) e del regolam. 25 aprile 1894 (179), sui collegi dei probiviri. Così pure, per tutto ciò che non è preveduto dal presente decreto, devono essere osservate, in quanto siano applicabili le norme stabilite per questi collegi.

Art. 6. – Le Commissioni tenteranno, anzitutto, la conciliazione della controversia. Quando la conciliazione non sia possibile, decideranno applicando criteri di equità e con poteri di arbitri amichevoli compositori Questi giudizi non sono vincolati da formalità di procedura.

Giemme.

Vita parigina

PARIGI, 5 (E. P.) — La guerra ha dimostrato che non bisognava più attribuire ai forti tutta l'importanza strategica che si accordava ad essi, prima degli ultimi perfezionamenti apportati all'artiglieria d'assedio.

Questa considerazione rafforzò il desiderio di far scomparire i forti che costituiscono la cintura esterna del campo trincerato di Parigi.

Prima dell'apertura delle ostilità, si dubitava diggià dell'efficacia di resistenza che presentavano queste opere. Adesso, che non esiste più il menomo dubbio, senza pretendere di far scomparire addirittura tutto il sistema difensivo del campo trincerato di Parigi, si prepara a togliere dalla classifica quei forti riconosciuti inutili durante la guerra, sguerniti presso a poco di cannoni, e che costituivano, in realtà, piuttosto delle caserme e dei depositi di munizioni.

Nel progetto, che è attualmente allo studio al Ministero della guerra, si prevede la vendita, a profitto dello Stato, dei terreni improduttivi che occupano queste opere fortificate.

Per la regione parigina, questa disposizione assume una importanza capitale, poichè apporterà un serio elemento d'interesse al piano d'estensione di Parigi.

E' interessante conoscere in qual modo sia stato organizzato il sistema di difesa della capitale francese, sistema che oggi è stato riconosciuto inutile, e a questo proposito, riproduco quanto scrive *La Presse*:

« Non ci riferiremo alla storia delle fortificazioni, le quali di regno in regno, ebbero come risultato i muraglioni e i fossati nel 1840, e la di cui demolizione è cominciata da qualche tempo. Per appoggiare la circonvallazione dei muraglioni di cintura, nel 1840 si creò una linea di forti che comprendevano 16 opere, il di cui armamento doveva comprendere 982 cannoni.

Queste opere fortificate erano poste da 1.500 a 2.000 metri dalle fortificazioni, e costruite secondo i classici piani del Vauban, formando una linea di protezione di 53 chilometri di circonferenza.

Nel 1870 si comprese la debolezza del loro sistema, che era insufficiente contro l'artiglieria rigata, che tirava allora a una lega di distanza. Fu nel 1874 che il Parlamento votò la costruzione di una nuova linea di forti, distante dalla prima da 4 a 6 chilometri.

Nella regione Nord c'erano i forti di Cormeilles, Montlignon, Domont, Stains, Ecouen. In quella ovest: Haut-Buc, Saint-Jammes, Bouviers, Bois d'Arcy; al sud e sud-ovest: Saint-Cyr, Villeras, Châtillons, Palaiseau; infine all'est: Villeneuve Saint Georges, Vaujours, Sucy e Villiers, senza contare delle numerose batterie.

La nuova linea presentava una lunghezza di 123 chilometri, e occorreva una spesa di 60 milioni. La maggior parte di queste opere furono costruite e le vecchie subirono delle trasformazioni.

E' dunque questo sistema, divenuto disusato, che si pensa oggi di far demolire dal piccone — e la disparizione delle fortificazioni che saranno surrogate da *squars*, giardini e terreni da giuochi, apporteranno alla capitale un notevole miglioramento ».

Ieri mattina ebbe luogo nella Corte degli Invalidi, la celebrazione dell'anniversario degli arruolamenti nel 1914. Il Comitato italiano della Federazione dei Volontari Esteri, invitò i garibaldini dell'Argonne che furono così numerosi nelle file francesi, di portare il loro omaggio alla memoria dei loro camerati morti sul campo di battaglia, affermando così la loro amicizia per la Francia.

La Federazione dei volontari esteri distribuì un'insegna commemorativa della gran guerra, decretata dal Governo francese, a coloro che dimostrarono di aver combattuto.

La cerimonia riuscì commoventissima, e furono pronunziate parole di fratellanza pei due popoli latini.

***

Alessandro Israel, deputato dell'Aube, ha presentato alla Camera un contro-progetto, affinchè le feste del 50° Anniversario della Repubblica francese

CRONACA DI ROMA

stano rinviate all'11 novembre, anniversario dell'armistizio.

Il cinquantenario della 3a Repubblica, proclamata il 4 settembre 1870, è dichiarato giorno festivo; sarà celebrato però l'11 novembre 1920, anniversario del giorno in cui le armate della Repubblica restituirono l'Alsazia e la Lorena alla Francia. La seguente iscrizione sarà scolpita sull'Arco di Trionfo:

«4 Settembre 1870, proclamazione della 3a Repubblica; 11 novembre 1918, restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia: 4 Settembre 1920, cinquantenario della 3a Repubblica».

Il resto sarà svolto secondo il programma del Governo approvato dal Parlamento, e già pubblicato su queste colonne.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Nouvelle Allemagne — Maurice Berger — Bernard Grasset, Editeur - Paris. E' un bel volume con numerose illustrazioni. Al domani dell'armistizio il tenente belga M. Berger fu inviato in missione a Berlino: s'era in piena rivoluzione. Nonostante, l'autore cercò ed ottenne colloqui ed interviste con tutti i personaggi più rappresentativi della Germania. Con penna esperta ed esatta, egli ha notato nelle pagine di questo volume il risultato della sua profonda inchiesta sulla politica tedesca e sulla nuova mentalità, sulla situazione dell'esercito e dell'industria, ecc. ecc. sulla repubblica imperiale germanica.

Augusto Mussini — Mon. Francesco Onori — Tipografia Ascolana — Ascoli Piceno. Il fascicoletto contiene il discorso commemorativo nell'esequie di Trigesima del pittore che fu frate in un giorno di crisi angosciosa, del frate che rimase pittore sino all'ultimo giorno di sua vita. Il discorso è ispirato a grande ammirazione così per l'uomo come per l'artista.

La vita e le opere di G. M. Lancisi — Amato Bacchini — Stabilimento Sansaini — Roma. In occasione del secondo centenario della morte di G. M. Lancisi l'autore pubblicò questo volume, nel quale in bella veste tipografica illustrata con tavole fuori testo ed altre incisioni, vien ripresentata alla memoria dei contemporanei la bella figura di questo studioso italiano al quale la scienza medica deve tante gloriose scoperte finvano contese dagli stranieri a favore di loro, connazionali. In speciali modo deve l'Ospedale di S. Spirito in Sassia, riconoscenza e onore a G. M. Lancisi che ne fu largo benefattore in vita e in morte.

I nuovi sonetti della Signora Cattarina — Alfredo Testoni — N. Zanichelli — Bologna. Chi vuol farsi un poco di buon sangue legga questi sonetti dell'ameno Testoni. Sotto la bonaria chiacchera della Signora Caterina saltan fuori certe tiratine d'orecchi, che si salvi chi può! E, in quest'ora grigia mentre prudono le mani e bisogna tenerle in tasca, meno male consolarsi con una satira.... magari bolognese!

La Giovinezza piange e sorride — Alberto Andreis, Sten — Torino. Di che piange o sorride la giovinezza? Dell'amore, unicamente. Il mondo è immenso caotico gonfio di problemi sanguinosi o forsennati. Nulla importa di ciò, alla Giovinezza, che crede in buona fede di viver la vita, di intenderla, di gioirla, di maledirla, per un bacio dato o negato, per un fiore colto o lasciato sullo stelo. Questo grosso volume di oltre cinquecento pagine, non è che una raccolta di illusioni giovanili, più o meno bene rappresentate. Interessanti certo, l'autore: assai meno il lettore.

Alto Adige e forestieri

L'attenzione del pubblico italiano, che finora sceglieva la Svizzera per soggiorno di villeggiatura, dovrà certamente in avvenire dare assoluta preferenza all'Alto Adige dove non solo le bellezze naturali sono varie e superbe, ma dove tramvie, filovie, funicolari nei punti più notevoli agevolano le comunicazioni con i centri ferroviari, dove non mancano vuoi alberghi di gran lusso, vuoi discrete pensioni famigliari per la gente di condizioni modeste.

Trattandosi di problemi politici ed economici nelle regioni liberate e particolarmente sull'Alto Adige la rivista milanese *l'Esportazione* suggerisce d'intensificare l'industria del forestiero in quelle meravigliose ed ubertose terre.

L'Alto Adige, che ha i più bei valichi, i più bei laghi alpini, boschi e cascate, le passeggiate più amene e ricchi luoghi di cura e magnifici alberghi, deve aprire le porte ai viaggiatori di ogni nazione.

La caratteristica dell'ambiente ha da essere italiana, ma con quel largo senso di ospitalità italica per cui l'Italia è tanto famosa; diversamente da gente d'ogni razza che vi conviene a godere del cielo più azzurro, delle spiagge più molli, delle città più liete, delle montagne più silenti, che vi conviene per godere nell'ammirazione delle cupole più ardite e levate nel cielo da Michelangiolo, dei palazzi più ricchi scolpiti dal Palladio.

L'Italia si è completata coi paesi del suo Adige, il fiume ricco, impetuoso che rende sana l'aria già resinata dei boschi, che bacia e feconda i campi più pingui, che dà forza nell'impetuoso gorgoglio delle sue cascate.

In quei paesi si *scontrarono* i popoli.

In quei paesi oggi hanno da *incontrarsi* i popoli nel rinnovato fervore di opere feconde di pace.

L'Alto Adige ha dunque bisogno:

1º Di essere aperto al mondo perchè tutti godano del suo clima salubre, delle sue ricche stazioni di cura;

2º di essere curato e vigilato dallo Stato per godere tutti i favori di una saggia organizzazione governativa, lasciando ad esso l'iniziativa di una vita ordinata e laboriosa;

3º di essere curato dalle forze industriali e commerciali del paese al quale può offrire la ricchezza delle sue acque, dei suoi prodotti agricoli, del legno dei suoi boschi, la cura trafficante delle sue sapienti organizzazioni civili.

Novità, Varietà, Aneddoti

IL GENERALISSIMO BOLSCEVICO

Parigi, 5. — Il *New York Herald* tratteggia la figura del generale bolscevico Tugascevski, capo dello stato maggiore, che comanda l'offensiva contro i polacchi e sta ora dettando agli emissari polacchi le condizioni dell'armistizio.

Costui ha 24 anni: prima di essere posto a capo delle armate bolsceviche fu l'artefice delle disfatte di Kolciak e di Denikin. Gli ufficiali del vecchio regime si trovano concordi con quelli soviettisti nel lodare la sua strategia.

La delegazione laburista britannica lo vide a Smolensk, quartier generale della fronte occidentale, dove il generale si era recato ad incontrarla per atto di cortesia.

« Restammo profondamente impressionati della forza di questo giovane » — disse al suo ritorno a Londra, un membro della Delegazione. — E' un uomo alto e robusto, di apparenza grave, di maniere cortesi, (osservandolo, si ha l'impressione che egli possieda un assoluto dominio di sè medesimo e grande chiarezza di mente.

« Il generale Sciiga, paralando con noi più tardi, disse che la questione dei quadri dell'esercito russo è stata praticamente risolta. I Sovieti hanno preso dall'esercito del vecchio regime tutto quello che hanno potuto e in aggiunta hanno creato centinaia di migliaia di ufficiali soviettisti. Grande è il numero di comandanti giovanissimi nell'esercito rosso. Ve ne sono di tutte le classi: operai, artisti, professori, dottori. »

Per abbonarsi

Il metodo più sollecito è quello di versare l'importo dell'abbonamento al conto corrente postale 1-159

Fragranze romane

C'è una stupenda conferenza di Rudyard Kipling che tratta del particolare ricordo olfattivo dei viaggi. Nella memoria dell'errabondo, i diversi luoghi veduti si precisano spesso sotto forma di un odore particolare. Cosicchè il ricordo delle percorse terre finisce per non essere altro che un *bouquet* di fragranze.

Chi visita Roma, specialmente in questi giorni, accoppierà il ricordo estetico dell'urbe con un ricordo olfattivo, — non v'ha dubbio. Ma non siamo altrettanto sicuri che il ricordo sarà.... benevolente

C'è per l'aria della città un lezzo così poco gradevole; c'è lungo le sue vie (anche quelle più importanti) un così ostico dilagare di pulviscoli ammorbanti, di pestifere esalazioni che è impossibile sottrarsi a un'impressione spiacevole e disgustosa.

Non parliamo delle strade e stradette nel cuore della vecchia Roma. La piazza Montanara al vicolo del Pino è un dedalo di corridoi più o meno viabili ma tutti ugualmente invasi da rifiuti d'ogni genere che esalano sotto la caldura leonina fetori micidiali. Passino i nostri amministratori per vicolo del Bologna, vicolo della Paglia, vicolo del Cinque, via dei Cappellari, vicolo del Venti, piazzetta della Guercia, l'Arco de' Saponari, via Bucimazza.... — e s'accorgeranno che allegrezze pei loro nasi bene educati alle serene aure capitoline!

Ma il poco igienico privilegio delle sgradevoli esalazioni non si circoscrive (già l'abbiamo detto) alle viuzze della città vecchia. Arterie principali come via della Scrofa, Ripetta, della Croce, Margutta, sono in condizioni pressochè perenni da immondezzaio. E chi passi sui ponti del Tevere, notevolmente su quelli di S. Angelo e Umberto, si sente colpito da tali zaffate di sudiciume volatilizzato che peggiori non possono uscire da un condotto di fogna.

Ora, noi diciamo che non è lecito tenere una capitale in simili condizioni di sudiciume. Con le temperature che infieriscono e con le attuali più o meno smentibili condizioni igieniche generali, è semplicemente criminoso il fatto che il suolo cittadino continui a somministrare all'atmosfera i più perniciosi miasmi.

Ai suoi tempi il buon vecchio Parini immortalava i vicoli della sua Milano dove i lari plebei dalle spregiate crete d'umor fracidi e rei versan fonti indiscrete. Ma si trattava del secolo della sudicizia incipriata e madrigaleggiante che covava parassiti sotto la bianca parrucca e infezioni maligne nell'epidermide perennemente sporca sotto i grandinfanti di seta e i giustacuori di velluto.

Ma che oggi, al soffio purificatore della nuova scienza igienica, fra tanto trionfare di idroterapie e aeroterapie, si possano dare spettacoli e casi di così deplorevole sconcezza nella città *caput mundi*, — è cosa che scoraggia e allarma insieme.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Merry Del Val, segr. del S. Uffizio; mons. Saturnino Peri, vescovo di Cotrone; mons. Kaspar Carlo, vescovo di Betsaida, ausiliare di Koeniggratz; mons. Francesco Pascucci, segr. del vicariato; d. Emilio Fontanella, arcv. prete della Cattedrale di Lodi con d. Giuseppe Martorelli; la signora Maria Anna Rolland, contessa di Alpuente, con il figlio.

La consacrazione di Mons. Micara. — Stamane alle 8.30 nella chiesa del Collegio boemo in via Sistina mons. Clemente Micara, arc. di Apamea e Nunzio apostolico nella repubblica czeco-slovacca riceverà la consacrazione episcopale dalle mani del card. segretario di Stato.

— **Il nuovo Vicario apostolico delle Isole Salomoni.** — Con Breve Apostolico il P. Luigi M. Raucaz, della Società di Maria, è stato nominato Vicario Apostolico delle Isole Salomoni Meridionali (Oceania).

L'onomastico del card. Sbarrettino Prefetto della S. Congregazione del Concilio è ricorso ieri; al Porporato sono giunti gli auguri da ogni parte d'Italia.

Il Papa per la Polonia. — Il Papa ha diretto una lettera al cardinale vicario per compiacersi di avere ordinato di innalzare nella chiesa del Gesù fervide preghiere per invocare la misericordia del Signore sulla sventurata Polonia. Fa voti che ciò sia di esempio a tutti i vescovi del mondo indi prosegue: « Quando tutte le nazioni civili si inchinavano silenziose dinanzi alla prevalenza della forza sul diritto, la Santa Sede fu sola a protestare contro la iniqua spartizione della Polonia e contro la non meno iniqua oppressione del popolo polacco. Ma ora vi è molto di più: ora non solo è in pericolo la esistenza nazionale della Polonia, ma tutta l'Europa è minacciata dagli orrori di nuove guerre. Quindi non è soltanto l'amore verso la Polonia, ma è l'amore verso tutta l'Europa che ci muove a desiderare che i fedeli tutti si uniscano a noi nel supplicare l'Altissimo affinchè per intercessione della Vergine Santissima, protettrice della Polonia, voglia risparmiata al popolo polacco questa suprema sciagura, e nello stesso tempo voglia allontanare questo nuovo flagello dalla dissanguata Europa ».

S. P. Q. R.

PRENOTAZIONI PER IL MESE DI SETTEMBRE

Tutti i negozianti di generi contingentati (fornai) droghieri, orzaroli, pizzicagnoli e rivenditori di olio) dal 10 al 17 corr., alle 9 alle 15 debbono presentare al servizio contingentamento in p. delle Coppelle 9 i bollettini di prenotamento dei generi contingentati (pane, pasta, riso, zucchero, olio e formaggi) accompagnati dal rispettivo stato riepilogativo e dalla licenza di esercizio.

Gli stessi negozianti dovranno contemporaneamente consegnare i tagliandi dei suddetti generi, venduti nel mese di giugno u. s.

PER LA RIPRESA DEI LAVORI ALLE CASE POPOLARI. — Ieri il vicepresidente dell'istituto per le case popolari ing. Grazioli e il dir. ing. Costantini, accompagnati dall'on. Borromeo, sono stati ricevuti dall'on. Alessio al quale hanno esposto quanto occorre all'istituto per poter riprendere i lavori e condurre a termine le costruzioni ora lasciate sospese.

Il Min. dei LL. PP., che si era già ampiamente interessato della questione, ha dato i più benevoli affidamenti in proposito assicurando di aver già richiesto al ministero del Tesoro un nuovo fondo di 20 milioni destinato appunto a coprire gli aumenti verificatisi nel costo delle costruzioni in corso.

SCUOLA ESTIVA PERR GLI OPERAI — A cura dell'Assoc. miglioramento Giovani Esploratori si è aperta nei locali sociali una scuola estiva di ripetizione gratuita.

Alla scuola possono inscriversi i frequentatori delle classi 3a, 4a, 5a e 6a elementare.

COLLEGIUM CULTORUM MARTIRUM — Martedì 10 agosto visita all'Agro Verano per la commemorazione di S. Lorenzo e seguente conferenza archeologica.

CONTRO L'AUMENTO DEGLI AFFITTI AGRARI. *La Federazione Laziale dei lavoratori della terra ha diramato una vibrata circolare intorno agli affitti agrari.*

Con essa è affermato che con recente progetto presentato dal Ministro di Agricoltura Micheli, si innova la materia dell'affittanza agraria specie per i piccoli affitti prevedendosi un aumento dal 50 all'80 per cento; afferma altresì che il pericolo è imminente per i piccoli e diretti coltivatori della terra, i quali saranno danneggiati solo per calmare le ansie dei grandi proprietari terrieri, i quali mal sopportano un migliorato tenore di vita da parte dei coltivatori, il cui maggior reddito dei terreni da loro coltivati è sopratutto in relazione al miglioramento della terra, allo sforzo incessante della famiglia.

Perchè la Federazione sia in grado di conoscere la stastica dei piccoli affittuari, dei sub-affittuari, e delle cooperative agrarie, le occorre conoscere quanti ve ne sono in ogni Comune, e se l'aumento del fitto nel progetto suaccennato è sopportabile.

RIUNIONE DI NEGOZIANTI DI CARBONE. — Martedì 10 corr. nella sede della Soc. dei Negozianti in piazza S. Luigi de' Francesi, avrà luogo una riunione di commercianti in carbone per discutere sulla crisi dei combustibili. Causa l'adunanza, le rivendite di carbone rimarranno chiuse dal mezzogiorno di martedì 10, alla mattina di mercoledì 11 corrente.

CHIUSURA ESTIVA DELLA BIBLIOTECA VITT. EM. — La biblioteca « Vittorio Emanuele » resterà chiusa al pubblico, per la consueta revisione annuale, dal 16 al 31 agosto corr.

Il prestito dei libri si effettuerà dalle 10 alle 12.

FUNZIONE RELIGIOSA PRO POLONIA. — Oggi alle 19 nella chiesa del Gesù sarà celebrata una funzione propiziatoria per le sorti della Polonia invasa dai bolscevichi.

UN CONVEGNO CONTRO IL DIVORZIO. — A Castelgandolfo si svolgerà oggi un convegno di Assoc. cattoliche per protestare contro il divorzio. Parleranno i deputati del P. P. I. on. Martire, Corazzin, Pisa, Sandroni e Ursi.

PER LA CHIUSURA DELLE FARMACIE. — Per la proposta chiusura delle farmacie in alcune ore del giorno, la presidenza del Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma ha esposto al prefetto, dal quale fu ieri ricevuta, le ragioni principali per cui essa giudica doversi dichiarare decisamente contraria all'accennato provvedimento, nell'interesse sopratutto della cittadinanda e dell'esercizio sanitario.

MONTE DI PIETÀ. — Nell'intento di poter concedere più alte prestanze ed ai sensi del decreto reale 10 giugno 1920, l'amm.ne del Monte di Pietà ha istituito una speciale categoria di pegni superiore a L. 300, con scadenza a tre mesi.

L'istituto accetta anche l'incarico di eseguire ai pubblici incanti, vendite per conto di terzi.

PER I CIECHI DI GUERRA. — Con squisito e nobile pensiero il colonnello Noè Grassi del Distretto Militare di Roma, ai ciechi di guerra dell'Istituto di rieducazione professionale dell'Opera di assistenza di Roma ha donato la somma di lire mille ricavata dalla vendita di un suo opuscolo scritto per loro.

Al Ministero degli Interni

Nell'atrio del palazzo del Ministero degli Intern è stata ieri scoperta la seguente lapide:

« Iohannes Giolitti — Meliorem et optabiliorem sede — Ministerii sui — Quam ipse anno MCMXII aedificari iussit — Feliciter ingressus est — Cal. Au MCMXX ».

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

IL POETA STAZIO ED UN'IMPENITENTE... PAPERA ARCHEOLOGICA. — Su questo tema parlerà domani B. Ducci dell'Archeologia Romana, illustrando un carme del poeta cesareo Papinio Stazio in relazione ad alcuni monumenti del Foro Romano. Convegno alle 17.30 all'arco di Tito.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Duello rusticano al vicolo Vecchiarelli

Uno dei soliti drammi della malavita avvenne nel popolare rione Ponte. Al terzo piano dello stabile al vicolo dei Marchigiani 3, vi abitano i pregiudicati Edoardo Ponti di a. 28 detto il *cameriere* ed Orazio Aspra di a. 27 soprannominato *Musetto* e le loro fidanzate Cecilia De Andreis di a. 28 e Rosa Fabriani di a. 35.

Ieri nel pomeriggio, per pettegolezzi femminili, tra le due donne nacque un vivace alterco. La De Andreis andò subito a raccontare l'accaduto al Ponti, il quale alle 17, recatosi a casa chiamò l'Aspra e gli chiese soddisfazione del perchè la Fabriani aveva insultato la sua donna.

I due pregiudicati discutendo traversarono piazza S. Salvatore in Lauro. Giunti al vicolo Vecchiarelli estratti i coltelli si sfidarono al duello. Nella zuffa entrambi caddero feriti al suolo.

Al clamore della scenata accorsero alcune guardie che trasportarono i due rissanti all'ospedale di S. Spirito.

I sanitari riscontrarono al Ponti ed all'Aspra gravi ferite in varie parti del corpo e li trattennero in osservazione.

Informato dell'accaduto il Commissariato di Ponte, fece piantonare al nosocomio i due pregiudicati ed ha iniziato attive indagini per chiarire i fatto.

Grave disgrazia. — Il muratore Giuseppe Angelini di a. 52 da Teramo ab. in una baracca sulla strada Roma-Ostia, mentre lavorava sulla stessa via, venne colpito alla testa da un masso.

Alla Consolazione, ove fu medicato, fu trattenuto in osservazione avendo riportato una grave contusione alla regione parietale sinistra.

Triste epilogo di una disgrazia. — All'ospedale di S. Spirito è morto ieri il pastore Ercole Pierangeli

di a. 41 da Rocca Sinibalda che il 4 corr. mentre saliva in un *camion* riportò una forte contusione al petto.

Ferito da un colpo di fucile. — L'ortolano Pietro Orlandi di a. 18 ieri alle 11 nella propria abitazione in via dei Carbonari 100, osservava un fucile. Ad un tratto partì un colpo e l'Ortolano rimase ferito al braccio sinistro. All'osp. della Consolazione fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Mortale malore. — Il commerciante Adriano Bianchini di a. 62 nell'Albergo Abruzzi, ieri mattina fu colpito da improvviso malore. Accompagnato all'osp. di S. Giacomo, cessava di vivere durante il percorso. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il consueto errore. — Nella propria abitazione in via Porta Metronia 67, ieri alle 18, Giulia Fiorini di a. 22, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina. All'osp. di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

Gli stanchi della vita. — Il fornaio Eugenio Vitali di a. 49, ieri mattina alle 7 nella propria abitazione in via Catania 6, perchè affetto da nevrastenia si suicidò vibrandosi varie rasoiate al collo. All'osp. della Consolazione alle 11.30 cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'aut. giudiz.

— In un momento di sconforto ieri sera Ines Migliorelli di a. 22, si gettò nella tromba delle scale della propria abitazione in via Principe Umberto 201. Venne medicata all'osp. della Consolazione.

— Ieri alle 17, Fernanda San Germano di a. 15, nella propria abitazione in via Bodoni 82, per dispiaceri amorosi, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. All'osp. della Consolazione fu trattenuta in osservazione.

— La commessa Bianca Galli di a. 15 ab. in via Campo Marzio 32, ieri alle 19 nel negozio Zingone in via della Maddalena, per dispiaceri intimi, tentò suicidarsi ingoiando dell'inchiostro.

All'osp. di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione

Incendio alla stazione del Mandrione. — Alla stazione del Mandrione per cause non ancora accertate s'incendiò un vagone contenente della carta. Accorsi i vigili il fuoco venne domato dopo diverse ore di lavoro.

I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

Disturbati nel lavoro! — Dagli agenti del Commissariato di Ponte ieri furono arrestati Silvio Carrara di a. 26 e Nicola Paolucci di a. 21, perché sorpresi mentre tentavano penetrare nell'appartamento di Fausto Velletti in via Monte Brianzo.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Malgrado la stagione, tutt'altro che propizia, molto ed eletto pubblico si diede convegno ieri sera al *Quirino* per assistere alla rappresentazione - 5a replica - della commedia di Pirandello: *Come prima, meglio di prima*. Ciò crediamo sia da attribuirsi al fatto, che il pubblico ha avuto la lieta sorpresa di trovarsi di fronte ad una Compagnia, che — arrivata a Roma non preceduta da fama straordinaria — si è ben presto rivelata di prim'ordine, perchè costituita in massima parte di forze giovanili, ma ben temprate ed armonicamente pure e piene d'entusiasmo. Il che è stato notato non soltanto nell'esecuzione perfetta del lavoro del Pirandello; ma anche nella interpretazione di altri lavori dati in modo impeccabile nelle recite precednti. Nel breve corso di recite abbiamo visto rifulgere le doti di grande artista di E. Ferrero, la *verve* inesauribile del Paoli, e l'intuito drammatico di due giovani promettenti attori M. L. Celli e M. Giorda.

— Oggi di giorno e di sera replica di: *Come prima, meglio di prima*. Domani *Bacanaca*, l'applaudita commedia di A. Campanozzi e martedì, seconda novità della stagione: *L'amico e la ventura*, commedia in 3 atti di Enrico Serretta.

Manzoni. — La replica della commedia di Goldoni *La serva amorosa* ha confermato il successo della prima rappresentazione. La Micheluzzi ed il Borisi — interpreti principali furono ieri sera calorosamente applauditi. - Oggi di giorno e di sera si ripete *La serva amorosa*.

Eliseo. — Con *Sibilla* la Compagnia « Novissima » ha dato la sua prima rappresentazione all'elegante teatro di via Nazionale. Il pubblico che è accorso in folla ha vivamente applaudito tutti gli esecutori. - Oggi due rappresentazioni con *Sibilla*.

Morgana. — Gran folla ier sera per la prima del *Trovatore*. Il pubblico applaudì ad ogni atto e a scena aperta gli esecutori. Assai bene nelle vesti di *Azucena*, Maria De Angelis, *Leonora* in Ida Cesarini, un soprano dai mezzi vocali invidiabili. Il tenore Filippo De Grandis (*Maurico*) fece sfoggio di potenti mezzi vocali e di ottima scuola. Roberto Scifoni, cara conoscenza del nostro pubblico, ebbe bellissimi momenti che ebbero i migliori consenzi dell'uditorio. Ottimo il De Petris. L'orchestra sotto la guida del giovane m. Aldo Consorti rese con molta finezza le bellezze dello spartito. Fusi e disciplinati i cori. - Oggi di giorno, *Rigoletto*; di sera, a grande richiesta *Trovatore*. Allo studio *Aida*. - Lunedì *Rigoletto*.

Sala Umberto

3 spettacoli ore 5.30 - 7.30 - 10

La compagnia del cav. Viviani darà alle ore 5.30 e 7.30 *'Na femenà bastarda* e *Piazza Municipio*; alle ore 10 *Piazza Municipio - Nterra" a 'Mmaculatella*.

APOLLO

Grandioso spettacolo con il genialissimo FIORAVANTI, la bella LIANA VEZZOSI, Miss TINA AND GHIRARDY, BRUSCIA e MAGGIO, PINA ALTIERI, ecc. Domani TODO E FERNANDEZ danzatori moderni.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Come prima, meglio di prima*, ore 17.30 e 21.30.

Manzoni. — *La serva amorosa*, ore 18.30 e 21.30

Eliseo. — *Sibilla*, ore 17 e 21.30.

Morgana. — *Rigoletto*, ore 17; *Trovatore*, ore 21.30

Sala Umberto. — *Comp. Viviani*, ore 17.30 9.30 e 22.

Cinematografi

CORSO CINEMA: *L'imprevisto* — dramma di A. Palermi, Ediz. *Cines*.

ORFEO: *I Misteri di Mezzanotte* int. Dolly Morgan

OLIMPIA: *In balia del destino* — dramma di avventure.

Informazioni e ultimi dispacci

LA CAMERA DI IERI

Alla seduta antimeridiana assisteva l'on. Giolitti, dovendosi discutere sull'opportunità, o meno, della sospensiva circa il dibattito sulle elezioni provinciali e amministrative. Messa da parte la sospensiva, dopo un vivace contrasto di opinioni e l'intervento dell'on. Giolitti, l'on. Grassi fu il primo oratore ad affrontare l'esame di questo problema cui è interessata la vita delle nostre provincie e dei nostri comuni.

L'on. Grassi manifestò in sostanza il parere del rinvio a novembre delle elezioni. Non fu d'accordo con lui l'on. Camerini, il quale, lasciando impregiudicata la riforma del sistema elettorale, affermò la indeclinabile necessità di procedere subito alla convocazione dei comizi con la vecchia legge provinciale e comunale.

Il seguito del dibattito fu rinviato alla seduta antimeridiana di oggi.

Nella seduta pomeridiana, esaurite le interrogazioni e dopo la votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge e per la nomina dei componenti delle due commissioni pei trattati di commercio e le tariffe doganali, la Camera iniziò l'esame del Patto di San Germano.

Primo oratore: il noto Salvemini che dispensò largamente il suo veleno trumbiciano, offendendo volgarmente gli uomini e i simboli migliori del sentimento nazionale.

Seguì l'on. Philipson che pronunziò un notevole discorso sulla politica orientale dell'Intesa in rapporto col particolare interesse italiano. Parlarono quindi gli onorevoli Flamingo e Ciccotti.

In fine di seduta ebbe luogo lo svolgimento di alcun'altre interrogazioni.

SENATO DEL REGNO

I pescatori al Senato

In seguito al Convegno tra le cooperative pescatori che si svolse in Napoli nei giorni 30 e 31 luglio e primo agosto, è stato spedito a cura del Segretariato Centrale Cooperativa pescatori (p. di Spagna 93) il seguente telegramma al Presidente del Senato: «Informiamo Eccellenza Vostra solenne voto imponentissimo primo convegno nazionale Napoli Cooperative pescatori per sollecita approvazione disegno di legge pesca vivamente attesa centotrentamila pescatori italiani. Invochiamo Senato sollecita discussione avanti chiusura lavori

ff.ti Rodino – Chiri – Cortis ».

La questione del Dodecanneso

Era da attendersi, ed è strano che la Consulta non l'abbia preveduto.

La questione italo-greca, che pareva risoluta, ha avuto un arresto, per le eccessive pretese avanzate da Venizelos, il quale, all'ultimo momento, pare abbia creduto di dovere ritornare alla pretesa dell'esecuzione pura e semplice della convenzione verbale concretata con l'on. Tittoni e poi confermata dall'on. Scialoja.

Il nostro Ministero degli esteri, di fronte alle pretese greche, ha dato le opportune istruzioni al nostro Ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare riferendosi alla denuncia della convenzione da lui a tempo debito fatta.

L'arresto di tali trattative probabilmente ritarderà la firma del trattato di pace colla Turchia.

Un convegno Giolitti-Millerand

Per quello che si è detto dei recenti colloqui dell'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère col Presidente del Consiglio, avrebbe avuto per oggetto un incontro prossimo fra l'on. Giolitti e il signor Millerand, Presidente del Consiglio francese.

Il signor Barrère ha trattato per incarico del suo Governo. Il convegno è stato fissato ed avrà luogo in una città della Savoia che farà con tutta probabilità Aix-Les-Bains ai primi di settembre prossimo, dopo che anche il Senato italiano avrà preso le vacanze estive.

Questo convegno seguirà quello, già precedentemente stabilito, fra Giolitti e Lloyd George, in una città della Svizzera.

La frontiera italo-austriaca

Si ha da *Trento*, 7. - Nella seconda quindicina di agosto la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera italo-austriaca inizierà nell'Alto Adige i suoi lavori allo scopo di favorire nei riguardi economici la popolazione.

La Commissione interpellerà le persone e gli Enti interessati. I delegati dei Governi italiano e austriaco si sono reciprocamente impegnati a garantire la libera espressione dei desideri delle persone interpellate.

Il comm. Mosconi dall'on. Giolitti

Oggi l'on. Giolitti riceverà il comm. Mosconi, commissario della Venezia Giulia, giunto ieri da Trieste. Scopo principale della venuta a Roma del comm. Mosconi è il bisogno di chiarire la portata del nuovo decreto emanato dal Governo, col quale si danno al capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, istituito presso la presidenza del Consiglio, delle attribuzioni che sono state interpretate come un esautoramento del commissario civile.

E' da ritenersi che le divergenze saranno appianate.

Provvedimenti per i pensionati

La Presidenza della Federazione dei pensionati ci comunica: Che a seguito delle formali promesse del Governo, comunicate alla Camera, la sera del 5 si affrettò a telegrafare ai presentatori delle tre mozioni, perchè insistessero onde ottenere un immediato provvedimento a favore dei pensionati le di cui condizioni non permettono una lunga attesa fino al venturo ottobre. L'on. Galeno, accogliendo l'invito, presentò subito una interrogazione chiedendo che venga dato ai pensionati dello Stato e degli Enti pubblici una somma a titolo di acconto.

Rispondendo a questa interrogazione l'on. Meda la sera del 6 dichiarò: che il Ministro del Tesoro non esclude che il Governo possa prendere provvedimenti di carattere transitorio in via di anticipazione; ma non intende prendere alcun impegno in proposito. Si limita ad assicurare che nessuno più del Governo desidera di corrispondere alle aspirazioni dei pensionati.

L'on. Pagella insistette e chiese che si provvedesse se necessario con decreto-legge.

E' da sperare che il Governo vorrà questa volta soddisfare i fatti alle parole.

Italiani implicati in loschi affari a Vienna

Secondo i giornali di Vienna le autorità hanno scoperto un contrabbando di valori esteri e di gioielli, organizzato da alcune persone residenti a Vienna che facevano a tale scopo frequenti viaggi all'estero.

L'inchiesta della polizia avrebbe accertata la complicità di due negozianti italiani. La Legazione d'Italia venne subito informata dalle autorità sui risultati delle indagini, ha dichiarato che si doveva procedere contro i colpevoli senza alcuna esitazione.

La polizia ha effettuato numerosi arresti ed ha operato anche perquisizioni.

Sono stati trovati falsi timbri italiani e falsi passaporti diplomatici.

E' stato pure arrestato un agente d'affari di Milano, al cui domicilio a Vienna sono stati trovati documenti falsi.

Gli arrestati sono stati deferiti ai tribunali.

Italiani trafficanti di monete

La *Stefani* ha da Tolone:

La polizia ha arrestato il caffettiere Giovanni Sabello suddito italiano che unitamente a suo fratello e altri due complici esercitava il traffico dell'oro e dell'argento. Sono state sequestrate rilevanti quantità di monete. I complici sono ricercati.

I piroscafi per gli emigranti

Il R. Commissariato dell'emigrazione comunica:

Sono corse voci fantastiche circa presunte offerte di piroscafi da parte di compagnie straniere; fra queste una Compagnia americana avrebbe offerto tre piroscafi al mese capaci di trasportare circa seimila emigranti e l'offerta sarebbe stata respinta per la differenza di prezzo fra il nolo autorizzato e il prezzo chiesto dalla Compagnia.

La notizia é del tutto destituita di fondamento. Sta di fatto che nessuna Compagnia ha fatto al Commissariato generale dell'Emigrazione, direttamente o indirettamente, proposte del genere. Tutti i piroscafi che si potevano noleggiare all'estero sono stati noleggiati senza alcuna discussione sul prezzo. Nessuna compagnia straniera dispone di tonnellaggio sufficiente per poterne distrarre una parte dai propri traffici, destinandola ai porti italiani.

***

In un secondo comunicato il R. Commissariato si intrattiene della deficienza dei mezzi di trasporto per l'emigrazione, così esprimendosi:

Alcuni dati di fatto gioveranno a chiarire le ragioni per le quali non è possibile, nonostante ogni sforzo, attirare maggiormente correnti emigratorie transoceaniche.

Nell'immediato periodo prebellico la flotta destinata al trasporto degli emigranti transoceanici comprendeva 15 compagnie concessionarie (7 italiane e 8 straniere) disponenti in complesso di 75 piroscafi.

La situazione attuale è ben differente: i piroscafi in servizio di trasporto transoceanico di emigranti, al 1º luglio sono complessivamente 32, 25 di bandiera nazionale e 7 di bandiera estera. Si tali piroscafi 20 fanno servizio per il nord-America, 10 per il sud America e 2 per il centro America.

E' da notare altresì, che il numero delle cuccette di terza classe, sui piroscafi rimasti in linea è diminuito del 25 % in confronto di quelle che erano disponibili nel periodo prebellico sugli stessi piroscafi e che complessivamente le cuccette per emigranti di cui si può ora disporre sono 28.113 mentre prima della guerra erano 104.599.

Per ovviare a tale crisi il Commissariato generale dell'emigrazione ha fatto tutto quanto è stato possibile. Infatti fin dal dicembre dell'anno scorso venne data facoltà al Commissariato, sentito il Comitato Permanente, di ammettere in servizio di trasporto transoceanico di emigranti, qualora concorrano circostanze eccezionali, anche piroscafi di compagnie nazionali e di armatori e noleggiatori nazionali che non soddisfino a tutte le condizioni richieste dalle disposizioni precedenti in materia di trasporto di emigranti.

Tale decreto, è stato emanato anche nell'intento di facilitare la ricostituzione del nostro naviglio mercantile rendendo più frequente il passaggio di piroscafi stranieri alla bandiera italiana, però la deroga alle disposizioni vigenti è stata autorizzata soltanto per i piroscafi nazionali.

Il Commissariato generale inoltre ha rivolto formale invito alle Compagnie di lasciare tutte le cuccette di terza classe dei piroscafi a disposizione degli emigranti e dei riservisti che attendono l'imbarco nei nostri porti.

Alcune compagnie in seguito alle insistenze del Commissariato, hanno noleggiato all'estero piroscafi che già hanno effettuato dei viaggi.

Sono ora in corso, a cura del Ministero della Marina i lavori per ottenere che il piroscafo *Gaca* nave ospedale, venga adattato al trasporto degli emigranti, e lo stesso sarà fatto presto per il piroscafo *Pietro Calvi*.

Un ufficio speciale è stato istituito a Genova per accentrare tutti i posti disponibili nei porti esteri su piroscafi esteri che saranno occupati da emigranti italiani.

Il Commissariato dell'Emigrazione ha fatto di tutto per migliorare le condizioni dei trasporti transoceanici e nessuna offerta da qualunque parte venuta è stata trascurata allorchè si trattava — anche a condizioni più onerose — di aumentare il numero delle cuccette e dei posti disponibili per l'emigrazione. Ma nessuna compagnia straniera dispone attualmente di tonnellaggio superfluo. Le notizie sparse in proposito di offerte al Commissariato dell'Emigrazione di interi piroscafi capaci di trasportar emigliaia di emigranti sono destituite di qualsiasi fondamento.

La Regia Nave Varese

La Regia nave « *Varese* » con gli allievi della Regia Accademia Navale è giunta a Lisbona il 4 corrente.

A bordo salute ottima.

I lancieri italiani in Belgio

(S) **Bruxelles**, 7. — Il Re Alberto ha ricevuto a Palazzo Reale gli ufficiali italiani della pattuglia del settimo lancieri di Milano, i quali sono stati presentati al Sovrano dall'Ambasciatore d'Italia, principe Ruspoli.

(S) **Bruxelles**, 7. — Intervistati da un redattore della *Nation Belge* i tenenti Magnani e Ubertis dei lancieri di Milano hanno dichiarato di essere rimasti entusiasti dell'udienza concessa loro dal Re Alberto il quale ha pronunciato parole di simpatia verso l'Italia, i Sovrani e l'esercito italiano parole che saranno fieri e felici di riferire ai loro capi e ai loro soldati, al ritorno in Patria.

Parlando delle accoglienze avute dalla popolazione belga gli ufficiali italiani se ne sono dichiarati entusiasti.

Il gen. De Mercier ha consegnato agli ufficiali italiani, a nome del Re, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona.

La " Ferruccio „ in Belgio

La *Stefani* ha da *Anversa*, 6:

Le autorità civili e militari belghe si sono recate a bordo dell'incrociatore italiano *Francesco Ferruccio* ove sono state ricevute dal comandante Cantù e dallo Stato Maggiore.

MINISTERO COLONIE

Il nuovo governatore della Tripolitania, comm. Mercatelli, ha avuto vari colloqui col ministro delle colonie, on. Rossi col quale ha concretato il programma di governo che il comm. Mercatelli dovrà svolgere in Tripolitania.

Come abbiamo già detto, il comm. Mercatelli si tratterà a Roma ancora alcuni giorni anche per scegliere, qui, alcuni dei funzionari che dovranno accompagnarlo e che faranno parte del suo *entourage*, a Tripoli.

Arruolamento nelle truppe coloniali

E' aperto l'arruolamento volontario nel R. Corpo di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, servizio automobilistico e per le specialità di telegrafisti, radiotelegrafisti, radiomotoristi, fotoelettricisti, ferrovieri, aviatori, operai d'aviazione, meccanici, interpreti, maniscalchi, sellai, armaiuoli e operai in genere.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso

Il Ministero della P. I. bandisce il concorso per tre pensioni del Pensionato artistico nazionale: una per l'architettura, una per la scultura ed una per la pittura.

Le domande di ammissione, con la precisa indicazione dell'arte per la quale si concorre, debbono essere presentate alla Direzione dell'Istituto di Belle Arti non più tardi del 21 corr. su carta bollata da L. 1, accompagnata dai certificati di nascita, di buona condotta e di penalità (questo non anteriore al 31 maggio 1920) tutti regolarmente legalizzati.

Lo studio dei nuovi programmi

A complemento di altra informazione già data relativa alla costituzione di speciali commissioni per lo studio dei nuovi programmi per le scuole medie e per l'istituzione dell'esame di Stato aggiungiamo che il lavoro generale di riordinamento procede sollecito con il concorso della Direzione generale della scuola media e mediante l'intesa con ben noti professori di università e di scuole secondarie.

Si ha pertanto fiducia che col nuovo anno scolastico possano andare in vigore le nuove norme in modo da dare agli studi quella serietà che le varie ordinanze succedute nel periodo di guerra o del dopo guerra hanno alquanto compromesso.

Intanto l'on. Croce ha comunicato alle autorità dipendenti che l'ordinanza del ministro Torre che dava facoltà ai privatisti di scuole medie di presentarsi a qualsiasi sede per sostenere gli esami sia da considerarsi in vigore soltanto per l'anno in corso.

Il cumolo dei servizi degli insegnanti

Con provvedimento del Ministro on. Torre fu riconosciuto agli effetti della pensione, il servizio pregovernativo prestato dagli insegnanti medi: dal provvedimento restavano esclusi i professori e i direttori dei corsi magistrali i quali provengono generalmente dalle scuole elementari.

Ora la Commissione, che studia la riforma del Monte pensioni per i maestri, ha deliberato il riconoscimento del servizio prestato comunque sia, alle dipendenze dello Stato, nell'insegnamento, negli istituti di istruzione ed in tutti gli uffici sottoposti al Ministero dell'Istruzione. Verranno così valutati, agli effetti della pensione, i servizi dei professori e direttori dei corsi magistrali, prestati in antecedenza nelle scuole elementari.

Pel VI Centenario Dantesco.

Accennammo altra volta all'omaggio che il comune di Roma ha deliberato di fare a Ravenna in occasione del VI centenario dantesco.

Si tratta della porta di bronzo al tempio di Dante. Del disegno di detta porta si è occupato personalmente il comm. Apolloni, Sindaco di Roma, che, come è noto, è un'artista fine e squisitissimo.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Lavori pubblici in Provincia di Belluno

Il Ministero delle terre liberate ha dato ordini tassativi al Commissariato di Treviso perchè con nuove disponibilità integri i 4 milioni che fino al 18 giugno erano stati messi a disposizione dell'Ufficio tecnico di Belluno.

Nel tempo stesso il Ministero ha dato ordine perchè, anche con personale straordinario, vengano sollecitate le liquidazioni e i lavori in corso come pure è stato autorizzato l'Istituto di Venezia a fare un primo versamento di dieci milioni all'Istituto di credito e cooperazione in favore delle cooperative del bellunese.

E' stato inoltre disposto perchè su un piano di lavori per oltre tredici milioni appaltati dal Commissariato di Treviso un primo gruppo per un importo di alcuni milioni sia immediatamente iniziato.

Finalmente, d'accordo col Ministro dei LL. PP., sono state accelerate le pratiche per la linea ferroviaria di Agordo in modo da cominciare al più presto l'esecuzione dei lavori. Quanto al finanziamento dei lavori progettati in provincia di Belluno si è provveduto coi relativi stanziamenti in bilancio.

In attesa poi di quelle maggiori risorse che potranno derivare da speciali operazioni finanziarie il Ministero provvede con pronti ed adeguati mezzi ad una rapida applicazione della legge sul risarcimento dei danni.

Ferrovia Intra-Premeno

Il Consiglio Sup. ha approvato il progetto per la costruzione della ferrovia Intra-Premeno della lunghezza di 13 Km. L' esecuzione del progetto è stata affidata ad una Società locale e la concessione avrà la durata di 70 anni; la sovvenzione chilometrica è stata fissata in L. 204.360 annue per 50 anni.

Irrigazione nell'Alto Mantovano.

Il Consiglio Sup. delle Acque ha espresso parere favorevole circa il progetto riguardante l'irrigazione dell'Alto Mantovano. Si tratta di utilizzare le acque che vengono regolate coi lavori per lo sfruttamento del Lago di Idro. Con tali lavori si viene ad aumentare la portata del Chiese nella stagione di irrigazione; si potranno così irrigare circa 4000 ettari.

DALL'ESTERO

ALBANESI CONTRO SERBI

(S) **Scutari**, 7. — Le truppe albanesi hanno catturato un cannone ai serbi. Continuano le operazioni militari alla frontiera serba.

Un trattato segreto austro-russo

(S) **Londra**, 7. — Il *Times* ha fa New York: Il Segr. di Stato Colby ha pubblicato un trattato segreto fra la Russia e l'Austria che é stato firmato il mese scorso. Il Dipartimento di Stato ha chiesto che venga fatta una minuziosa inchiesta sul vero significato di questo fatto.

Ai termini dell'art. 1º l'Austria resta neutrale in ogni guerra contro la Russia dei *Soviet* e impedisce il passaggio sul suo territorio del materiale da guerra destinato a nemici della Russia.

L'art. 2 prevede la ripresa delle relazioni economiche e commerciali.

L'art. 3º stabilisce garanzie per gli interessi di ciascun Governo. La Russia dei *Soviet* avrà un rappresentante a Vienna e l'Austria un rappresentante a Mosca.

L'art. 4º stipula che tutti i Commissari del popolo dell'antico Governo ungherese attualmente internati in Austria saranno liberati e che la Russia dei *Soviet* sarà aiutata a resistere.

Onoranze franco-italiane a De Crozals

La *Stefani* ha da **Grenoble**, 7:

Il 22 corrente nell'aula magna di questa Università, per iniziativa degli studenti italiani, sarà inaugurato un artistico medaglione in ricordo del prof. Giuseppe de Crozals, pregiata opera dello scultore Francesco Petroni di Lucca.

Il Ministro della P. I. d'Italia e quello della P. I. di Francia hanno accettato la Presidenza del Comitato d'onore.

Di tale Comitato fanno parte i presidenti delle varie associazioni italo-francesi di Roma e franco-italiane di Parigi. Il Sindaco, i Deputati, i Senatori di Grenoble, e tutte le più spiccate personalità del mondo letterario dei due paesi.

L'Ateneo francese si prepara ad accogliere il dono italiano, simbolo di profonda gratitudine e di fraterna amicizia, con la maggior solennità possibile.

Greci e turchi

(S) **Atene**, 7. — Un comunicato del quartiere generale dell'esercito greco in data 6 corr. dice che, nel settore di Filadelfia il nemico dopo aver concentrato forze considerevoli di truppe regolari e irregolari trasportate da venti giorni dall'Armenia e dalla Cilicia, avanzò da Kutahia e attaccò un battaglione avanzato greco a Demerdji. Benchè il nemico disponesse di potente artiglieria e cavalleria il battaglione greco si difese eroicamente per 24 ore, contrattaccando il nemico cinque volte superiore in numero finchè fu obbligato a ripiegare verso Burla. La colona nemica subì perdite considrevoli e non tentò di inseguire il battaglione. Le truppe greche si dettero ad inseguire il nemico e ieri occuparono Demerdji, donde un reggimento turco e altri elementi che l'occupavano si ritirarono subendo grandi perdite. Sul fronte di Brussa un distaccamento nemico cadde in un agguato teso da una compagnia greca presso Bazarkeuy. Attaccato alla baionetta e con granate fu annientato e disperso con perdite elevate.

Intorno a Mersina ed Adana

(S) **Parigi**, 7. — *L'Eclair* scrive che è infrmato da buona fonte che in seguito a importanti movimenti di truppe kemaliste intorno a Mersina e ad Adana le truppe francesi hanno sgombrato Oswani e si sono ritirate a Djian ad est di Adana.

Austria ed Ungheria

(S) **Vienna**, 7. — L'*Arbeiter Zeitung* pubblica un manifesto rivolto all'Unione internazionale dei sindacati di Amsterdam agli operai organizzati dell'Austria nel quale é detto che il boicottaggio contro l'Ungheria é sospeso perché l'internazionale sindacale non é ancora abbastanza forte per riuscire vincitrice.

Il processo per l'assassinio di Tisza

(S) **Budapest**, 6. — La Commissione dell'Assemblea Nazionale ha deciso di proporre l'autorizzazione a procedere contro il deputato Friedrich come sospetto di avere fomentato l'uccisione del conte Tisza.

Budapest, 7. — Il processo contro gli assassini del conte Tisza, incominciatosi il 2 innanzi al tribunale di divisione, durerà almeno cinque settimane, poi seguirà il procedimento presso il tribunale civile. E' molto interessante la confessione del Huttner, di avere egli commesso l'assassinio scusandosi colle circostanze già note. Si trattava di una commissione di tre membri per l'esecuzione del mandato, emanato dal partito indipendente; commissione composta del conte Michael Karolyi, di Fenyes e di Stefano Friedrich. La lettera di garanzia nella quale si promise all'assassinio di consegnarli 150.000 corone, è firmata da Stefano Friedrich e da Ladislaus Fenyes.

Si era progettato pure di assassinare il generale Lukassich ed il principe di Windiachgraetz.

Più tardi si concluse però di abbandonare questo secondo progetto trattandosi di due persone di scarsa importanza.

Attacco contro italiani in America

Parigi, 7. — Si ha da New-York: L'uccisione di due ragazzi americani attribuita ad un gruppo di siciliani residenti in Westfrankfort nell'Illinois fu causa d'un attacco contro tutti i coloni italiani. Quattromila energumeni, costretta la Polizia a ritirarsi, tagliate le comunicazioni, divennero padroni della città. Pare che sette italiani siano stati uccisi ed oltre un centinaio feriti e che cinquanta case siano state bruciate. Gli italiani imputati del delitto furono trasferiti dalla Polizia nello Stato di Indiana.

(S) **Saint Louis**, 6. — In una sommossa avvenuta ieri a Westfrankfort (Illinois) la plebaglia, che desiderava vendicare l'uccisione di due giovani, mise a fuoco numerose case italiane. Si segnalano tre persone uccise e molte ferite. Il Governatore dell'Illinois ha inviato truppe nella città.

(S) **New York**, 6. — Si ha da Westfrankfort (Illinois) che durante i disordini ivi avvenuti cinque persone sarebbero rimaste uccise, cinquanta case sarebbero state bruciate e gli abitanti che ne fuggivano sarebbero stati maltrattati. Alcune migliaia di persone sarebbero fuggite dalla città.

Il Governatore dell'Illinois vi ha inviato cinque compagnie di soldati per ristabilirvi l'ordine.

Il Console italiano di Chicago si é recato oggi stesso a Westfrankfort per procedere personalmente ad una inchiesta sugli avvenimenti di ieri e sulla situazione che ne é risultata.

La conferenza internazionale dei minatori

(S) **Ginevra**, 6. — Dopo l'approvazione della mozione Hue per l'istituzione di un ufficio internaz. per la ripartizione dei combustibili minerali, il presidente, poichè Albert Thomas si trova presente nella sala, lo invita a dare il suo parere sulla mozione Hue. Thomas dichiara che l'Ufficio internazionale pronto ad assecondare l'arduo compito. Si felicita che il mondo del lavoro comprenda la gravità del problema. Già a Washington un delegato italiano aveva proposto la ripartizione delle materie prime fra le nazioni. E' evidente che non si possono cambiare gli accordi già conclusi, ma per l'avvenire l'Ufficio del lavoro ha il dovere, secondo il mandato della Società delle Nazioni, di mettere tutta la sua volontà a rialzare le condizioni dei lavoratori (*Applausi*).

Si ritorna alla questione della socializzazione delle miniere e allo sciopero generale. Si approva una mozione Bartuel, che dà mandato al Comitato internazionale di continuare, a partire da questo momento con pieni poteri e con tutti i mezzi di cui essa dispone, compreso lo sciopero generale internazionale, se è reso necessario, la realizzazione rapida di questa rivendicazione in tutti i paesi. Ciascuna nazione dovrà, d'ora innanzi, e già da adesso, preparare i suoi cittadini ad ogni eventualità, in maniera da eseguire immediatamente le decisioni del Comitato internazionale.

Questa proposta è accolta all'unanimità.

Una seconda mozione riguardante la mozione della guerra dice: La Federazione Internazionale dei minatori si dichiara pronta a decretare lo sciopero generale mondiale in caso di politica militare aggressiva da parte di un monarca, o di un governo qualunque esso sia e di procedere poi anche al boicottaggio ed espletare tutti gli altri mezzi a sua disposizione.

La mozione è approvata ad unanimità fra le acclamazioni di tutti i presenti che intonano l'inno Internazionale, gridando « *Abbasso la guerra!* ».

Un delegato ungherese domanda l'aiuto finanziario per i minatori ungheresi affamati dalla reazione. Si stabilisce la creazione di un nuovo Comitato.

Conflitto russo-polacco

(S) **Londra**, 7. — Un radiotelegramma del Governo polacco dichiara che il Governo polacco prende nota delle nuove proposte del Governo dei *Soviet* e domanda che i plenipotenziari polacchi possano comunicare liberamente e direttamente col loro Governo per mezzo della stazione radiotelegrafica di Minsk o per mezzo di corrieri.

(S) **Londra**, 6. — Un comunicato polacco giunto per radiotelegramma dice:

Nella regione di Myszyniec reparti polacchi resistono alla forte pressione del nemico.

Nella regione Czernin-Ostrowipolacchi combattono contro reparti nemici che sono passati sulla riva sinistra del Bog.

Un contrattacco sferrato ieri tra Drobiczyn e Brzoso ha ricacciato il nemico sulla riva nord del Bog.

Attacchi nemici nella regione di Breze hanno costretto i polacchi ad abbandonare Morzwto e Terespol.

Brody è completamente in preda al saccheggio.

Sul fiume Seret sono stati respinti attacchi nemici.

(S) **Zurigo** 7. — Un radiotelegramma da Mosca dà le seguenti informazioni sulle operazioni militari. Ad ovest di Lomza abbiamo occupato Myskensk. Combattimenti hanno luogo presso Ostrolenka. Presso la stazione di Smadowo è stato preso del materiale: una locomotiva, quattro vagoni e due tender. In direzione di Sedlek si svolgono combattimenti accaniti. Nella regione di Brest Litowsk è stato occupato Teresyol. La cavalleria ha battuto il nemico a nord est di Brody ed avanza verso Locknoff. Abbiamo raggiunto il fiume Stripa ed occupato i paesi ad est. Nel settore di Crimea abbiamo preso l'offensiva ed occupato Alessandroff.

(S) **Varsavia**, 7. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sulla frontiera tedesca il nemico ha occupato Kolno presso Ostrolenka. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Più lungi a sud verso Ostrow la lotta continua. Il nemico ha passato la Narva presso Lomza.

Sul Bog, sopra Bohicza, la lotta continua. I nostri distaccamenti hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri, hanno preso due cannoni e parecchie mitragliatrici

Nella regione di Brest Litowsk, da Napal a Pryluki nostri distaccamenti di fanteria da montagna hanno sventato tutti i tentativi del nemico che cercava di passare il Bog. Dopo un solo attacco sul ponte della ferrovia di Brest Litowsk il nemico ha lasciato 500 cadaveri.

Fra Brest Litowsk e Luk procediamo al raggruppamento dei nostri distaccamenti senza contatto col nemico.

Dopo lotta accanita Brody è stato ripreso dai distaccamenti del generale Krajewski.

La lotta continua nella regione di Rezivillow contro il nemico che oppone una seria resistenza. Distaccamenti della XII divis. di fanteria sotto il comando del colonnello Januszaitis hanno respnto definitivamente i bolsceviki oltre il Seret. Le tanks hanno avuto una parte capitale nell'azione. Il nemico ha lasciato 1600 cadaveri sul campo di battaglia ciò che attesta l'importanza dell'azione.

Le truppe ucraine hanno sventato i tentativi del nemico che cercava di forzare il corso inferiore del Seret.

***

(S) **Varsavia**, 7. — Ieri ha avuto luogo una conferenza fra il Consiglio dei Ministri ed i delegati che tornavano da Baranovic.

E' stato deciso di attendere la risposta alla nota diretta dal Governo polacco al Governo dei Sovieti prima di far partire i delegati incaricati di trattare la pace.

Russia e Romania

(S) LONDRA, 7. — Il Governo russo ha diretto al governo romeno un radiotelegramma nel quale si dichiara pronto a riprendere le conversazioni con la Romenia per risolvere le questioni territoriali ed economiche pendenti. Il governo dei sovieti propone Karkoff come sede della conferenza.

Un disperato appello dei socialisti polacchi

(S) **Varsavia**, 7 — Il *Robonik* organo del partito socialista polacco, si rivolge a tutti i socialisti degli Stati occidentali dicendo che la Polonia è invasa dagli eserceti di un sedicente governo socialista. Questa invasione o viene approvata dagli socialisti d'occidente o li lascia indifferenti. Noi ci rivolgiamo, soggiunge il giornale, ai socialisti marxisti che conservarono nell'atmosfera della guerra limpidezza d'idee e lealtà di giudizi. I socialisti d'occidente hanno due misure nel giudicare la Russia e la Polonia; trattando la Russia dei *Sovieti* come vittima dell'imperialismo occidentale, non si accorgono dell'imperialismo dei *Soviet* e dimendicano che l'esercito rosso è destinato a spezzare la indipendenza delle nazioni confinanti. Esso, fin dall'inizio dell'esistenza dei *Soviet*, ha intrapreso la conquista di territori di altri popoli. Il principio di nazionalità è a maggior ragione il socialismo sono incompatibili con la conquista militare e con l'importazione dei *Sovieti* da Mosca per mezzo delle mitragliatrici.

Il giornale rileva che l'esercito rosso è degenerato ai generali zaristi e tende a risuscitare la potenza dell'antica Russia per mezzo di vittorie e di conquiste e a porgere la mano ai generali prussiani. Gli eserciti dei *Sovieti* marciano su Varsavia accompagnati da radiotelegrammi bugiardi, che non possono smentire il fatto che il Governo dei *Soviet* si sforza di prolungare la guerra per invadere la Polonia e dettarle le condizioni di pace.

Il pericolo che ora minaccia la Polonia è terribile, perchè l'esistenza dello Stato polacco non è ancora consolidata e perchè la Polonia dopo la sua resurrezione è costretta a combattere, non essendo i suoi confini orientali e occidentali ancora fissati. Si oserà rimproverare ai socialisti polacchi che essi vogliono salvare l'indipendenza della Patria?

Il giornale fa appello ai compagni in nome del socialismo e della fratellanza internazionale del proletariato perchè si oppongano all'assassinio di cui è vittima la Polonia, assassinio che viene commesso da una pretesa rivoluzione sociale, che cova i germi della controrivoluzione.

Le trattative anglo-russe

(S) **Londra**, 7 – I negozianti di ieri fra il Gabinetto e i delegati bolscevichi sono considerati come un indice che il Governo britannico ha intenzione di accettare le considerazioni contenute nell'ultima nota di Mosca comunicata da Kameneff.

I negoziati russo-tedeschi

(S) **Londra**, 7. — Il *Daily Telegraph* ha da Helsingfors che si dichiara colà che il rappresentante dei Sovieti a Berlino Kopp è ripartito per Mosca allo scopo di conferire col suo governo sui negoziati economici russo-tedeschi.

Richiesta del Governo tedesco

(S) **Parigi**, 7. — Secondo i giornali il Governo tedesco ha rivolto all'Intesa una terza nota sulla necessità di difendere la Prussia orientale.

La nota dice che per mantenere l'ordine si sono costituite spontaneamente milizie presso le frontiere e che il Governo ha ritenuto utile di accoglierle e di centralizzarne l'organizzazione. Il Governo tedesco rinnova all'Intesa la domanda di continuare le spedizioni di truppe in quella regione, spedizioni che sarebbero rese necessarie dalla partenza di alcuni contingenti alleati.

La Società delle Nazioni

(S) **San Sebastiano**, 7. — La Commissione permanente consultiva sulle questioni militari, navali e aeree ha tenuto due sedute sotto la presidenza del gen. Echague. Ha esaminato la redazione di un regolamento della Soc. delle Nazioni per quanto riguarda le forze militari degli Stati che domandano di essere ammessi nella Società, il controllo del traffico delle armi e munizioni, l'uso dei gas deleteri come arma e i doveri della Commissione per l'eventuale esercizio del diritto di investigazione sulla Germania riconosciuto alla Società dall'art. 213 del trattato di pace.

I membri della Commissione ripartiranno oggi per i loro rispettivi paesi.

I segretari delle tre commissioni si recheranno a Londra sede della Società.

La prossima seduta della Commissione plenaria

e della Commissione militare avrà luogo a Bruxelles, quella della Commissione navale e militare avrà luogo a Parigi.

— Ieri alle 16 ha avuto luogo una seduta pubblica del Cons. della Soc. delle Nazioni. Assisteva molto pubblico. E' stata data lettura della relazione e delle conclusioni approvate dopo la precedente seduta pubblica.

(S) **San Sebastiano**, 6. — Il cons. della Soc. delle Nazioni ha deciso che Leon Bourgeois presenterà una relazione preliminare riguardo la Corte permanente internazionale di giustizia; che la Conferenza finanziaria si riunirà il 24 settembre a Bruxelles e che la Commissione per le riparazioni sarà invitata a parteciparvi.

Il cons. ha deciso inoltre di inviare ai Primi Ministri alleati una lettera per pregarli di far conoscere ufficialmente i mandatari e le modalità dei rispettivi mandati sui territori già posseduti dalla Germania fuori dell'Europa e sui territori dell'impero ottomano.

Il Consiglio ha approvato anche il bilancio ed ha autorizzato il segretario generale a far le prime spese per il trasferimento della Società delle Nazioni a Ginevra.

I CATTOLICI E LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

(S) **Gand**, 7. — Nella seduta pomeridiana della Settimana Sociale Georges Goyau in un discorso che ha richiamato molto pubblico, ha dimostrato come la Chiesa offrendo alla futura Società delle Nazioni il suo zelante concorso, ha obbedito alla logica del suo dogma e della sua storia. Ha dimostrato come il pontificato di Leone XIII abbia segnato l'entrata della dottrina sociale della Chiesa nel regolamento degli affari internazionali, ha letto alcuni documenti firmati da Leone XIII, da Pio X e da Benedetto XV ed ha terminato chiedendo ai cattolici di mettersi all'opera per adattare ai nuovi bisogni il diritto delle genti cristiane.

Il Partito Popolare Italiano il cui delegato Roffi assisteva alla Settimana Sociale ha diretto al Congresso un telegramma di calorosa simpatia.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra**, 7. — Alla Camera dei Comuni durante la discussione del progetto di legge relativo al ristabilimento dell'ordine in Irlanda, si é svolta una scena violenta.

Il dep. irlandese Davling, alzandosi, ha definito la procedura proposta, come una farsa e un inganno e si é scagliato con un violento attacco contro il governo e la legge, non tenendo alcun conto dei ripetuti richiami all'ordine.

Il Presidente cercava di ricondurre la calma e, poiché il deputato continuava i suoi attacchi, ne é seguita una scena tumultuosa fra ripetute grida di approvazione e di disapprovazione.

Il deputato invitato a lasciare la Camera, vi si é rifiutato. La Camera con 229 voti contro 43, ha approvata una mozione sospensiva. Allora Davling ha lasciato la Camera accompagnato da altri membri del partito nazionalista, dalla grande maggioranza dei laburisti e da alcuni indipendenti.

L'uscita é avvenuta fra gli scherni del partito del governo.

Germania

IL COMMENTO AL DISCORSO DI SIMONS

Berlino, 7. — La stampa tedesca commenta largamente il discorso del Ministro degli Esteri sulla neutralità tedesca. Il *Lokalanzeiger* nota, che Simons ha fatto le sue dichiarazioni senza una speciale preparazione. La *Volkszeitung* ritiene giusto che il Ministro abbia sottolineato ancora una volta tutta la serietà della neutralità tedesca. La *Germania* crede che l'intesa non potrà più dubitare della fermezza del Governo dell'Impero nel voler tenere lontana la Repubblica dalla guerra nell'est. Dovrebbero comprendere gli Alleati che scoppierebbe lo sciopero generale se l'Intesa osasse di portare le sue truppe attraverso la Germania, la quale mai è stata così concorde come adesso.

La *Deutsche Tageszeitung* constata che Simons ha promesso, in riguardo ad una possibile infrazione della neutralità da parte delle potenze occidentali, una energica difesa, sapendo bene che un tale passo da parte della Francia, sarebbe non tanto rivolto contro la Russia quanto contro la Germania stessa. La *Rote Fahn* dichiara che gli operai tedeschi impedirebbero ogni esperimento dell'Intesa, che avesse lo scopo di aggredire la Russia o la Polonia rivoluzionaria. La *Freiheit* critica la decisione del Reichstag di prendere adesso le vacanze. *Il Vorwaerts* dice:

L'unica salvezza per la Polonia sarebbe di fare la pace.

Ungheria

IL GOVERNO E I SOCIALISTI.

(S) **Budapest**, 7 — Il Pres. del Cons. Teleki ha ricevuto una delegazione del partito socialista che gli ha rimesso un memoriale sugli interessi degli operai ungheresi. Teleki ha promesso di fare del tutto per soddisfare le domande eque. Conferirà prossimamente con la direzione del partito socialista sul problema degli internati e su altri problemi riguardanti pure gli operai.

La delegazione é stata poi ricevuta dal Governatore Horthy al quale ha rimesso pure un memoriale sugli internati e sulla sorte degli operai ingannati, ma desiderosi di lavorare.

Horthy ha detto che desidera mettere una pietra sul passato.

Credito, industria e commercio

Poco confortevole l'andamento dei cambi:

Luglio	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
31	—	70.20	—	18.70
Agosto				
2	143.85	69.75	—	18.55
3	144.25	70.35	321.50	18.80
4	144.—	71.062	325 —	17.287
5	143.25	71 —	325 —	19.60
6	143.20	71.55	—	19.85
7	143.25	71.60	—	19.70

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia L. 143.04 — Londra 71.52 — Svizzera 326.58 — New-York 19.84 — Oro 283.56.

LISTINO DEI CAMBI

Londra, 6. — Cambio su Italia 71.21 — su Italia (chèques) 71 a 71.50 — su Parigi 49.95 — a lungo termine — su Argentina 57.37 —

Rio de Janeiro su Londra 14.12.

Valparaiso su Londra 12.03.

B. Ayres su Londra 57.73.

Ginevra, 6. — Cambio su Italia 30.55 — su Berlino 13.02 ½ — su Londra 21.82 — su Vienna 3.15 — su Parigi 63.45 — su New-York 6.04 ½.

Ginevra — Cambi precedenti riferivansi al 6/8 e non 5/8.

***

Tranne poche sedute di fermezza nei corsi con discreti affari, gli altri giorni della settimana, ed in ispecie la seduta di chiusura, si sono mantenuti con pochi affari e con quotazioni deboli.

La rendita 3 ½ abbastanza resistente; il consolidato 5 % ben trattato e discretamente ricercato nella seduta di giovedì scorso. La giornata di ieri però si é chiusa con denaro piuttosto scarso.

Sostenuti i valori immobiliari; oscillanti le *Cotonerie*.

L'inattività del mercato é dovuta anche all'imminenza delle feste di agosto.

Passiamo all'analisi dei prezzi segnati dai singoli titoli:

Titoli di Stato — La *rendita* 3 ½ % cons., da 71,50, al 31 u. s., nominali. a 71,45, fatto, al 2 corr, per spostarsi quindi a 71,52 ½, al 3, a 71,55, al 4; ha ripiegato fino a 71,30, al 6. Il *Consolidato* 5 % da 74,75, al 31 u. s. é asceso fino a 75, al 5, per retrocedere a 74,77, al 6 e registrare 74,67, al 7.

Azioni **Bancarie** — La *Banca d'Italia*, da 1345, nominali, al 31 u. s. a 1349, fatto, al 5; la troviamo a 1346, al 7. La *Banca Commerciale Italiana*, da 958, al 31, u. s. a 956, al 2 corr. per risalire fino a 967, al 5, e cedere a 960, al 6. Il *Credito Italiano* da 654 al 31 u. s. é andato su fino al 5, per ripiegare a 670, al 6. La *Banca Italiana di Sconto* da 550, al 31 u. s. é ascesa fino a 555, al 4, per indietreggiare ancora fin a 550, al 6. Il *Banco di Roma*, da 110, nominali, al 31 u.s. a 111, prezzo fatto, al 2 corrente.

Trasporti. Le *Meridionali*, da 416, al 31 u. s. son salite fino a 442, al 3, per ribassare fino a 431, al 6 corrente, ed iscriversi a 429, al 7. Le *Rubattino*, da 663, al 31 u. s., sono ascese fino a 680, al 4 corr; han ceduto fino a 670, al 6 segnando poscia 669, al 7. *Snia*: 93 nominali; prezzi fatti: 93 ½ – 97 e 95,50. *Tramw. Omnibus*, da 150 nominali, al 31 u. s., a 136. 50 fatto, al 7 corr.

Metallurgiche e minerarie — Le *Terni*, da 740 nominali, al 31 u. s. a 780 nom. al 7 corrente. Le *Ansaldo*, da 161, al 31 u.s. sono andate fino a 168, al 4 corr. per retrocedere a 164, al 5. Le *Ilva* da 140, al 31 u. s. son salite fino a 146, al 5 corr., per retrocedere a 146 al 6. Le *Metallurgiche*, da 101. nom. al 31 u.s. a 106, fatto, al 7 corrente. Le *Elba*, da 218, nominali, al 31 u.s. a 217, al 2 corr; son ritornate a 218, al 3, per indietreggiare fino a 216, al 6. Le *Antimonio*, da 48 ½, nominali, su fino a 58 ½ al 5. le troviamo a 57, al 7. *Montecatini*: 171 nominali al 31, prezzi fatti 172 ½, al 2, e 174 nom. al 7.

Alimentari — Le *Eridania*, da 323, al 31 u.s., a 322, al 2; e quindi su fino a 338, al 4, per ribassare fino a 328, al 6; han segnato 327, al 7. Le azioni *Zuccheri Romani*; da 65 ½ nominali, al 31 u.s., a 68, prezzo fatto, al 3 corr, a 70 ½, al 5, ed a 70 ¼, al 7. *Pantanella*, da 140 nominali al 31 u. s., a 129 nominali, al 7 corrente.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 840, nominali, al 31 u. s., sono scese ad 845 fatto al 2 corrente e ad 860 al 6. *Azoto*, 300 nominali. *Elettrochimica* 114, nominali, al 31 u. s., prezzi fatti 111, 112, e 113, al 5 corr. *Concimi Romani*, da 153 nominali, al 31, u. s., a 162 ed a 164 fatto, al 7 corr. *Forni Elettrici*: 72 nominali, al 31 u. s., e 76, nominali, al 7 corr. Le azioni *Gas*, da 545, al 31 u. s. han ripiegato fino a 535, al 3 corr.

Acque — *Acqua Marcia*, 1860, nominali. *Condotte d'acqua*, 240, nominali.

Costruzioni — Le *Immobiliari*, da 417, al 31 u. s., sono ascese a 423, al 3; le troviamo poi a 426 nominali al 7 corr. *Beni Stabili*, da 281 nominali, al 31 u. s., a 285, fatto, al 2 corr. e poscia su fino a 298, al 5; han ceduto al 293, al 6, chiudendo in seguito a 295, al 7. Le *Imprese Fondiarie*, da 99 ½, al 31 u. s., son salite fino a 106, al 3; le troviamo poscia a 105, a 105 ½, ed a 104.50, al 6. *Fondi Rustici*, prezzi fatti da 231 ½, al 2 corr., a 228, al 4. Le *Risanamento*, da 353, nominali, al 31 u. s., a 357, prezzo fatto, al 2, ed a 365, nominali al 7 corente.

Diverse — Le *Fiat* da 270, al 31 u. s., sono ascese fino a 277, al 4 corr., per cedere fino a 275, al 6. Le *Cotonerie*, da 130, al 31 u. s., su fino a 145.50, al 4 corr. per ribassare fino a 135, al 6. Le *Marconi* da 252 nominali, al 31 u. s., a 235, fatto, al 3 corr., per andare fino a 238, al 5; han segnato quindi 231, al 6, e 235 ½, al 7 corrente.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	31 luglio	7 agosto
Rend. It. 3½% conv.	71 50	71 30
» » 3½% 1902	61 50	61 50
Consolidato 5%	74 75	74 67
Obbl. Ferr. It.	235 —	240 —
Banca d'Italia	1345 —	1346 —
Istituto Fondiario	500 —	500 —
Banca Comm. Italiana	958 —	960 —
Credito Italiano	654 —	670 —
Banca It. di Sconto	550 —	550 —
Banco di Roma	110 —	111 —
Meridionali	416 —	429 —
Mediterranee	174 —	178 —
Rubattino	663 —	669 —
S. N. I. A.	93 —	95 ½
Tramw. Omnibus (Roma)	150 —	136 50
Terni	740 —	780 —
Ansaldo	161 —	164 —
Ilva	140 —	143 —
Metallurgica	110 —	106 —
Elba	218 —	216 —
Antimonio	48 ½	57 —
Montecatini	171 —	174 —
Eridania	323 —	327 —
Zuccheri Romani	65 ½	70 ¼
Molini Pantanella	140 —	129 —
Carburo di Calcio	840 —	860 —
Azoto	300 —	300 —
Elettrochimica	114 —	113 —
Concimi Romani	153 —	164 —
Forni Elettrici	72 —	76 —
Gas di Roma	545 —	542 —
Acqua Marcia	1860 —	1860 —
Condotte d'Acqua	240 —	240 —
Immobiliare	417 —	426 —
Beni Stabili	281 —	295 —
Imprese Fondiarie	99 ½	104 ½
Fondi Rustici	232 —	228 —
Risanamento	353 —	365 —
Fiat	270 —	275 —
Cotoniere	130 —	135 —
Marconi	252 —	235 ½

CONSOLIDATO MEDIO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 6 agosto 1920:

3.50 % netto (1906) con godimento in corso 71.22.

5 % netto con godimento in corso 74.44.

ALTRE BORSE ITALIANE - 7 agosto

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	71 35	71 05	71 15	71 30
Consolidato 5 %	74 70	74 50	74 50	74 60
Azioni B. Italia	1345 —	1344 —	1346 —	1350 —
Id. B. Commerc.	960 —	957 —	957 —	— —
Id. Credito Ital.	674 —	668 —	668 —	665 —
Id. B. Roma	111 —	109 75	110 —	110 50
Id. Ital. di Scont.	552 —	552 —	552 —	551 50
Meridionali	427 —	429 —	428 —	430 —
Mediterranee	179 50	178 —	179 —	178 —
Costruzioni Venete	174 —	— —	— —	— —
Rubattino	670 —	667 —	670 —	660 —
Lloyd Sabaudo	— —	365 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1500 —	— —	— —	— —
Cotonificio Canteni	650 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	164 50	— —	— —	— —
Elba	211 —	214 —	— —	215 —
Terni	768 —	758 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	86 —	— —	— —	— —
Officine Breda	219 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	165 —	164 —	165 —	163 —
Ilva	143 —	143 —	142 50	— —
Ferriere Voltri	— —	305 —	— —	— —
Montecatini	173 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	106 —	103 —	— —	— —
Silos	[illegible]	140 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	338 —
Edison	547 —	— —	— —	— —
Vizzola	870 —	— —	— —	— —
Marconi	233 —	234 —	230 —	— —
Molini Alta Italia	243 —	245 —	— —	— —
Industria Zuccheri	314 —	310 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	328 —	331 —	— —	— —
Eridania	330 —	327 —	— —	326 —
Distillerie Italiane	123 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	340 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	865 —
S. It. Concimi Chim.	157 —	— —	158 —	— —
Esport. Italo-Amer.	786 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	296 —	— —	— —	— —
Fiat	274 —	273 50	271 50	— —
Isotta	58 —	— —	— —	— —
Itala	— —	99 —	— —	— —
CAMBI				
Francia	143 25	143 16	143 10	142 75
Londra	71 60	71 65	71 50	71 40
Svizzera	328 —	327 50	326 50	327 —
New York	19 80	19 77½	19 85	19 60

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Nuovo prestito francese 5 % 49 — Prestito francese 4 % 38 — Prestito francese 4 % non liberato 37 ½ — Nuovi Consolidati 46 ½ — Egiziano unificato 67 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 84 ½ — Rendita italiana 3.50 % 29 ½ — Rendita Giapponese 4 % 55 — Rendita turca unificata 34 — Uruguay 3 ½ % 63 — Venezuela 51 — Marconi 2.13.16 — Argento in verghe 59 3/8 — Rame contanti 94.5/8 — Cambio su Italia 71.25 — su Italia (chèque) 71 a 71.50 — Cambio su Parigi 49.95 — Cambio su Argentina 57 3/8.



IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE

Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50

ESTERO (UNIONE POSTALE)

Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna); ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12

Pal. proprio Telef. 12.34

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali

32 Appendice del *Pop. Rom.* - *Propr. riservata* 32

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

Colla massima serietà ufficiali di ogni grado, compresi gli altissimi, si riunirono periodicamente attorno a sottotenenti che esponevano loro, molto seriamente, molto tranquillamente e colla maggiore sicurezza, tutte le minchionerie commesse da colui che non vinse la battaglia di Waterloo, oppure in che consiste lo spirito di iniziativa degli altissimi comandi.

Alla scuola di guerra si scalpellò Annibale, si sezionò Cesare e si squartò Napoleone come se fossero stati altrettanti polli novelli e ne uscirono dei fieri aquilotti che parlavano di quei tre signori come se fossero stati a balia insieme e che non potevano prendere in mano un sasso senza domandarsi con grande ansietà, se era schisto o mica schisto, rimanendo poi angosciati nella incapacità di risolvere un così grave problema.

Gli esami si abbatterono come la gragnuola. Si videro vecchissimi capitani invidiare i figli già laureati perchè loro avevano finito. Parve, in un certo momento, che si intendesse adottare gli esami mensili per assicurarsi dell'idoneità degli ufficiali prima di pagare loro lo stipendio, ma fu solo una voce. Furono esami severissimi: per ottenere il grado di capitano occorreva dimostrare praticamente di saper vincere almeno una battaglia tipo Canne o Sèdan. Se questo sistema potè riuscire poco gradito agli interessati, esso ebbe l'enorme vantaggio di assicurare l'idoneità dei quadri e di dare la certezza che, nel caso di una improbabile guerra, non si sarebbe costretti ad eliminazioni turbanti l'organico dell'esercito combattente.

Considerato che chi va piano va sano e va lontano e visto che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, fu allungato il termine per la rinnovazione del materiale di artiglieria e da 30 fu portato a 60 anni. Si vide subito l'opportunità di un tale ottimo provvedimento perchè dopo i primi dieci anni, si fece palese che il modello scelto aveva già dieci anni e non rappresentava l'avvenire ma il passato, e così fu possibile adottare un modello già recente che dopo dieci anni [illegible] anche lui il passato per la cattiva abitudine [illegible] hanno le cose di invecchiare quando rimangono lì.

Così l'uniformità dell'armamento assunse l'aspetto delle uniformità dell'uniforme e ciò a tutto vantaggio degli ufficiali d'artiglieria che vennero ad avere sempre sottomano i materiali necessari per seguire la storia del perfezionamento della loro arma dall'epoca del generale Cavalli ai tempi moderni.

In quel periodo furono anche istituite le scuole di tiro sulla carta, il che dimostrò subito che il tiro della nostra artiglieria era di una precisione ammirevole e di una efficacia spaventevole. Ciò naturalmente permise di diminuire il munizionamento tanto più che il carattere della guerra moderna — tutta rapidità e movimento — così esattamente definito dai risultati pratici delle campagne della Scuola di Guerra, delle manovre sulla carta e delle conferenze varie, dava chiaramente a divedere che, in una guerra si sarebbe fatto appena in tempo a vuotare gli avanzi dei pezzi.

S.E. il ministro vedendo un giorno passare un dirigibile per via Nazionale, un poco sopra dei tetti, esclamò: Oh! il bell'areoplano! e divenne fautore convinto della navigazione aerea. Anche a donna Ines piacquero molto quelle cose così grosse e così luccicanti che andavano per aria e facevano tanta fatica per avanzare come se fossero dei buoni ed innocqui ippopotami aerei. Così fu che ben presto l'Italia acquistò l'incontrastato dominio dell'aria.

Ai quadrupedi la razione fu diminuita mediante una saggia circolare colla quale venne prescritto ai medesimi di masticare di più, il che, secondo le ultime teorie scientifiche sulla digestione, conferisce agli alimenti un enorme accrescimento del valore nutritivo; fu inoltre prescritto, oltre al galoppo, del quale nessuno più si ricordava neppure fra i cavalli più anziani, il trotto, facendo osservare che gli stessi cavalli da corsa si allenano al passo, andatura normale e meravigliosa per snodare le spalle dei quadrupedi.

Diminuita la razione ne venne di conseguenza che si potè diminure anche la paglia lettiera perchè questa si sporcava di meno e venne sancito il principio che l'ufficiale di arma a cavallo dovesse avere le note caratteristiche scritte sulla lettiera. Una volta S. E. il ministro aveva già firmato una circolare prescrivente di passare ai quadrupedi la razione foraggio sulla carta quando l'Ispettorato Ippico o di Veterinaria che sia gli fece osservare che si era quasi a questo punto, ma che «natura non facit saltum» e che bisognava procedere non per rivoluzioni ma per evoluzione sia pure ardita ed ininterotta, e S. E. si piegò alla routine.

La lettera anonima venne innalzata al grado di istituto. S. E. diceva che le lettere anonime sono delle disgustose porcherie ma che, molte volte, contengono delle grandi verità e, per non sbagliarsi, le trattava tutte come se contenessero la verità sacrosanta. Naturalmente, per spirito di iniziativa, tutti i dipendenti seguirono l'esempio proveninte dall'alto. Venne allora stabilito quel principio giuridico speciale ma molto militare pel quale è l'accusato che deve dimostrato la propria innocenza e non l'accusatore la fondatezza dell'accusa; principio elegantissimo pel quale se uno è accusato di avere capovolto la Mole Antonelliana, per convincere i suoi accusatori che non è vero deve condurli per mano dinanzi alla mole e far loro vedere che è sempre nella medesima posizione.

Fu un pericolo di gradevole passatempo per tutti e per coloro che scrivevano le anonime che colla tenue spesa di un francobollo, od anche senza francobollo potevano divertirsi alle spalle del ministro, degli inquisitori e degli inquisiti, per il ministro che amava la verità sorgente non da dal pozzo ma velata dalla busta sudicia, per gli inquisitori e per gli inquisiti che, durante l'inchiesta, si salvavano da qualche conferenza di presidio o da qualche manovra sulla carta.

Una volta S.E. ne ricevette una nella quale era detto che il comandante del 744° Fanteria, per migliorare il rancio, faceva adoperare l'acqua del bagno della moglie. A tutta prima S.E. ebbe l'impressione che tale sistema avrebbe potuto essere esteso a tutto l'esercito diminuendo contemporaneamente la razione lardo, ma poi, riflettendoci meglio, giudicò che la cosa non poteva essere buona perchè gli era stata comunicata con lettera anonima. Ordinò quindi una severissima inchiesta che durò sei mesi ed il povero colonnello del 744 riuscì a cavarsela unicamente perchè potè dimostrare, con documenti e prove di fatto, che la consorte, da 6 anni almeno, non aveva fatto neppure un semicupio. L'inchiesta, pur troppo e senza volerlo, mise in chiaro che l'anonimo era un caporale di cucina messo alla prigione per indebito consumo di razioni, ma S.E. non volle lo si seccasse troppo per non inaridire la fonte della verità intimorendo i letterati che al genere anonimo dedicavano la loro attività.

Inspirandosi ad un sano criterio di economia ed allo scopo di evitare i danni che vengono prodotti dall'umidità, dalle tarme, dai topi e simili roditori S.E. vuotò i magazzini che vennero igenicamente disinfettati, imbiancati a calce e messi in perfetto stato per ricevere ciò che avrebbero dovuto contenere.

S.E. diceva con frase breve e sensata: «L'Italia è il magazzino dell'esercito». Come, di fatto, possono mancare mutande per l'esercito se ogni italiano possiede almeno un paio di mutande? Al momento buono, cioè all'improbabilissimo momento, i magazzini si riempiranno automaticamente. Era quindi perfettamente inutile esporre tanta grazia di Dio ai danni dell'umidità, delle tarme, dei topi e simili roditori.

S.E. donna Ines fu una ministressa completa ed affabile, ma restò sempre inflessibile sull'argomento visite di dovere. Si sparse la voce, certo calunniosa, che gli ufficiali, i quali avevano la fortuna di possedere una moglie bella ed elegante, facessero vita corta a Roma così che S.E. donna Ines trionfò decisamente perchè tutte le mogli di ufficiali che andavano a presentarle i loro subordinati ossequi, indossavano vesti sgraziate e che meglio le infagottavano o giungevano persino a deformarsi per non dare nell'occhio alla ministressa, la quale finì per ritenersi la moglie più chic dell'esercito, ciò che del resto le aspettava pel grado e per l'anzianità.

Essa fu molto corteggiata e perfino chiamata contessa da parecchi giovani ufficiali ai quali spiacevano immensamente le piccole guarnigioni. Una sera, avendo assistito all'operetta «dall'ago al milione», S.E. donna Ines, ripensandoci, mentre si faceva per la notte la testa di Medusa più Medusa che mai, si disse fra sè e sè che non tutte le operette hanno libretti stupidi, rammentò i lontani trionfi ed i folli tempi del caffè Romano, ma uno sguardo a S.E. il ministro consorte, in camicia da notte d'ordinanza la ricondusse alla eccellente realtà.

Continua